

Atto secondo.

Scena prima

Canone con seguito, *Margia*, poi *Andante*.

*Margia.*

Nelle nuove difese che la tua cura aggiunge io veggio i padri segni di

guerra, e pur sperai vicina la sospirata pace. <sup>car.</sup> il solo aspetto di Cesare se-

<sup>And.</sup> dulce i miei più fidi.

Signor, già de Numidi giunse le schiere: Eccoli un nuovo



072967

*Lat.* *Arb.*  
pegno della mia fedeltà. non basta Arbace per togliermi i sospetti. oh! - Dei, tu

*Lat.* *Arb.*  
credi... sì, poca fede in te. ah! - Invidia, al padre ricorda la mia fe', uedi que'  
segno

*man.* *Arb.*  
giunge la mia sventura. a qual soccorso darti posi io? tu mi consigli al'

*man.* *Arb.*  
consiglio a me si chiede. servii al dovere, e non mancai di fede. che crudel'

*Lat.* *Arb.*  
ta!) già il suo consiglio udisti, ov che risolvii? ah! se fui degno mai dell'amor'



tuo, soffi l'indugio; io giuro per quanto ho di più caro diè l'onor mio, ch'io ti sarò fedele.

il domandarti al fine che l'incerto nel nuovo di succeda si gran colpa non è. *Lat.* ma si con-

ceda. ma denno a queste mura fin che sposo di lei te non rimiro *Lesare non ritorni.*

*Man.* ('oh' - sei!') *And.* (vespivo.) *Man.* ma questo a noi che giura? *Lat.* in simil guisa d'entrambi omia

l'uo. impegno Avvale con obbligo maggior la propria fede, e Lesare, se il vede più stretto a



*Mar.*  
 noi, non può di lui fidarsi. e doua dilungarsi per si lieue ragione affar si grande?

*And.*  
 maugia sia con tua pace t'opponi a torto. al suo visoso, e al mio saggioimento si prouide.

*Mar.*  
 e tu si franco a me parli così, ne ti souuene à chi manchi, se hanno le speranze di

*And.* *Lac.*  
 tanti in abbandono? seruo al dovere, e mancaron non sono. in ogni t'accheta;

al nuovo giorno o pvenle sieguan le nozze, io te'l consento; in tanto ad'impedir di Cesare il v



*Mar.*  
 torvo mi porto in questo punto. (Mei che favo'!)  
*Scena II.*  
*Fulvio, e detti.*

*Fulvio.* *Mar.* signor, Cesare e' giunto. | *Mar.* torno a sperar. | *Lat.* *Ful.* dou'e' d'Utica appena entrò le

*Avb.* *Lat.* muva. | (io son di nuovo in pena.) | *Lat.* uanne fulvio, al suo campo digli che vieda; in

*Ful.* *Lat.* questo di non voglio tramar di pace. e perche mai? non vendo ragione a voi dell'opre mie.

*Ful.* *Lat.* ma questo in ogni altro, che in te, mancan savia alla pubblica fede. manco' Cesare



*ful.* *cat.*

prima. al suo ritorno l'ora prefissa e scorsa. e tanto esatto i momenti misuri? altre ca.

*ful.*

gioni mi sono ancora. e qual ragion? due volte Cesare in un sol giorno a te sen viene, e due

volte deluso. qual disprezzo e mai questo. al fin dal volgo non si distingue Cesare si

*cat.*

puo che sia lecito a lui prenderlo a gioco. (deluso ammira il tuo zelo, in uero e

*ful.*

grande. ma un buon roman si accenderebbe meno a favor d'un Tiranno. un buon romano difende il



*Car.*

giusto; un buon Roman si adopra per la publica pace. oue son io puia della pace, e dell'isten-

*Ful.* *Car.*

uita si leva liberta. chi a voi la toglie? non piu. Cesare parra piu. da quest-

*Ful.*

tolle Cesare parra. io farò noto a lui quando giouir ascotrato. in uom lo spero,

*LM.* *Ful.* *Car.* *Out.*

si gran tutto non soffro. e che farai? il mio douer. e tu chi sei? son'

*Car.* *Out.*

io il Legato di Roma. e ben di Roma parra il Legato. si ma leggi puia, che contien quest-



*And.* foglio, e chi l'invidia. *And.* manzia perchè si mesta? *And.* eh' non scherzar, che da sperar mi resta!

*And. che legge*  
 Il senato a Carone. e nostra mente vender la pace al mondo. ogn'un di noi, i

Consoli, i Tribuni, il popolo tutto, Cesare istesso, il tribuno la morte. servi al pubblico voto,

e se ti opponi a così giusta brama suo nemico la Patria oggi ti chiama. che dirà? *And.*

*And.* perchè tanto celarmi il foglio? *And.* era rispetto. *And.* Ardenza perchè mesto così? *And.* lasciammi.



Cat. vi legge da se'.

pare. e' nostra mente... il traditor la vuole... servu al pubblico uoto... suo nemico la

patvia... e' così servu Roma a Catone? appunto. io di pensiero douvo dunque can

giarmi? un tal comando improvviso ti giunge. e' uer. tu uanne, ad' a Cesare... di -

vo', che qui l'attendi, che ormai più non soggiorn. no', gli divai che porta, e più non-torni. ma

come! (o - Ciel!) così... così mi cangio, così servu a un tal carro. e il foglio... è un foglio in



*Aut.*

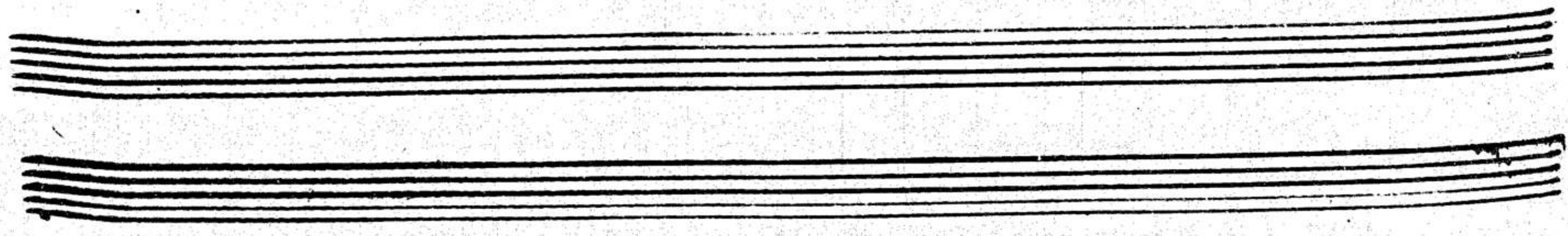
fame che concepì, che servì non la ragion, ma la vilta de altrui. e il Senato Romano...

*Aut.* *Las.*

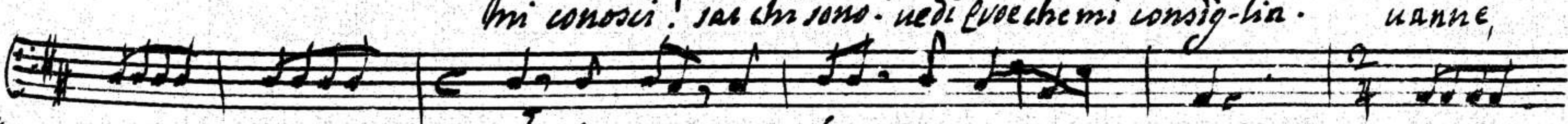
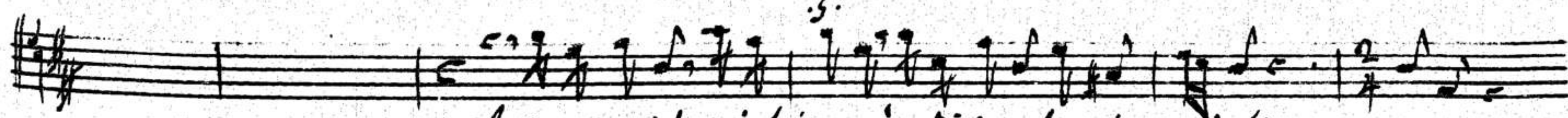
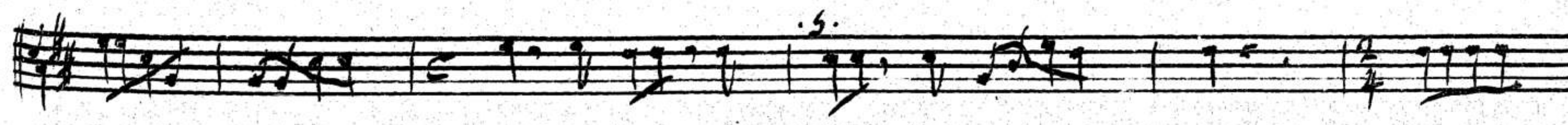
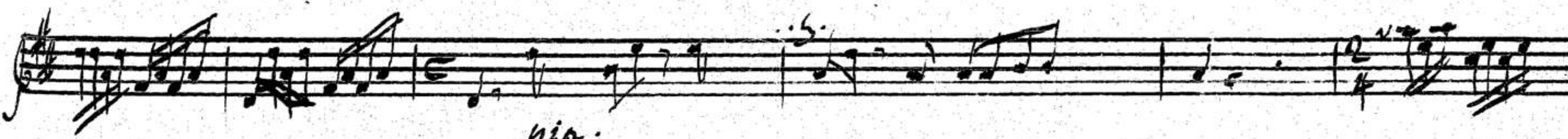
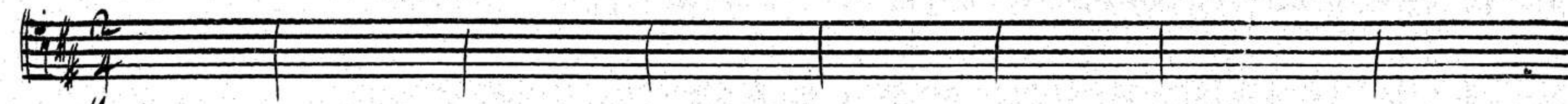
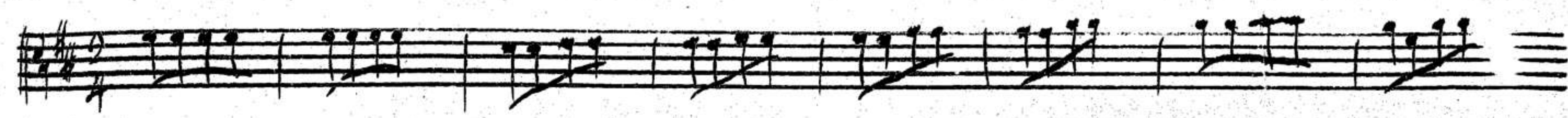
non è più quel di pria; ti schiavi e fanno un utilissimo gregge. e Roma... e Roma non sta più qui...

mura. ella è per tutto dove ancor non è spento di gloria, e libertà l'amor natio. son

Roma i fidi miei, Roma son io.





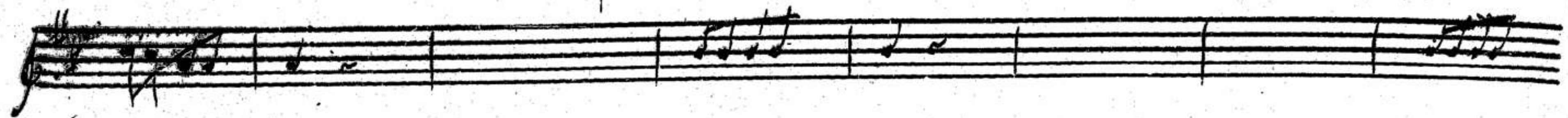
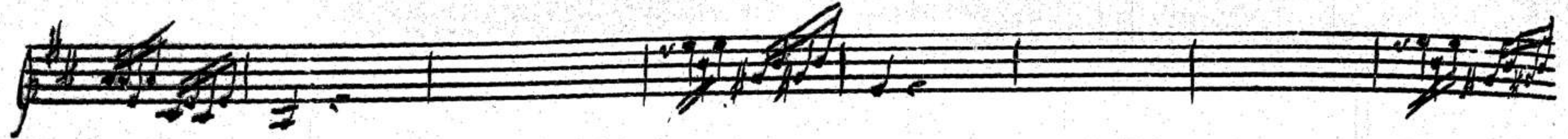


Mi conosci! sai chi sono: vedi l'uo che mi consig-lia. uanne,

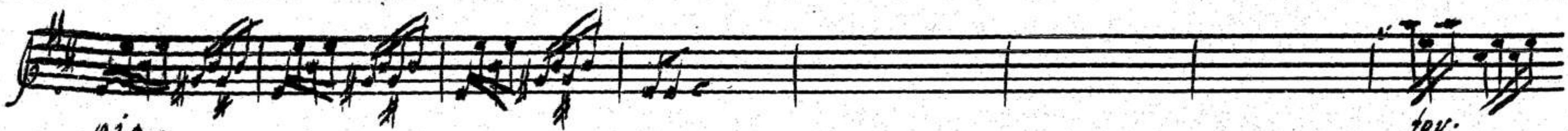
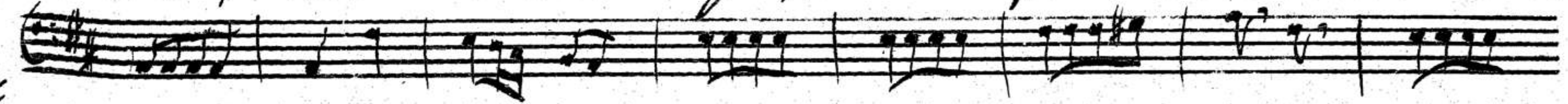
allegro

allegro



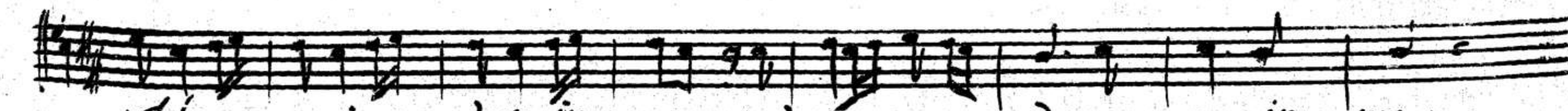
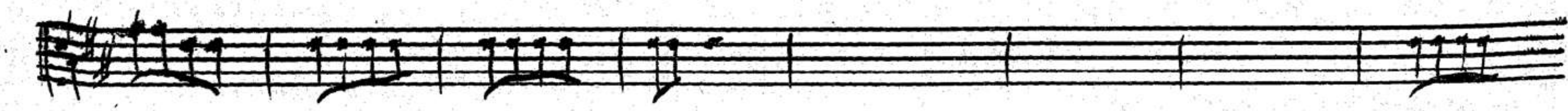
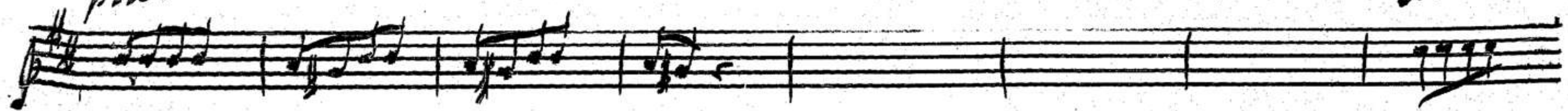


uanne, uanne abbana at suol le uiglia, sol la parvin n'dovo in me

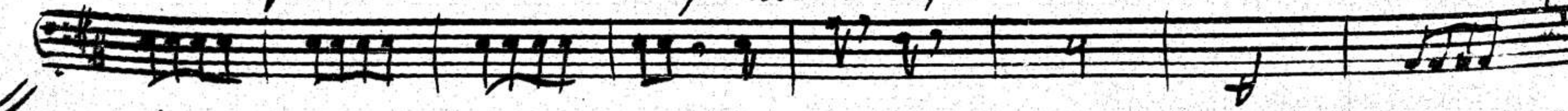


*pia.*

*for.*



sol la - parvia a - dovo in me, ado - vo, a - do - vo in me.





*piz.* *foc.*

*mi conosci! sai chi sono! uedi Eue che mi consig- lia. uanne, uanne,*

*adagio.* *allegro.*

*piz.*

*uane, abbana al sur le viglia, sol la patria adoro in me, sol la -*



*patría a - do - vo in - me - do - vo, a - do - vo in me, a do - vo in*

*me.*



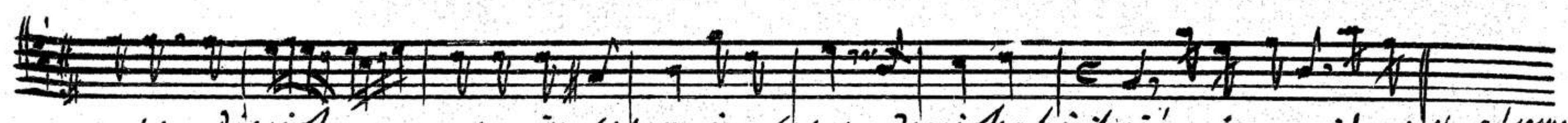
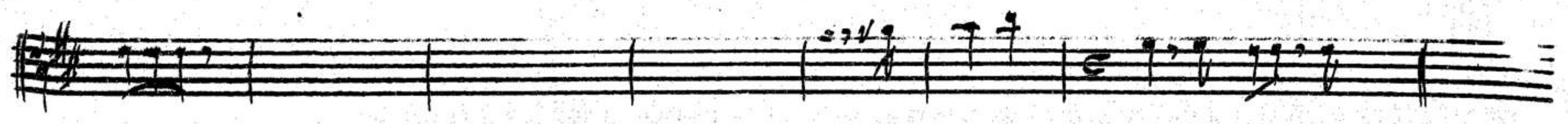
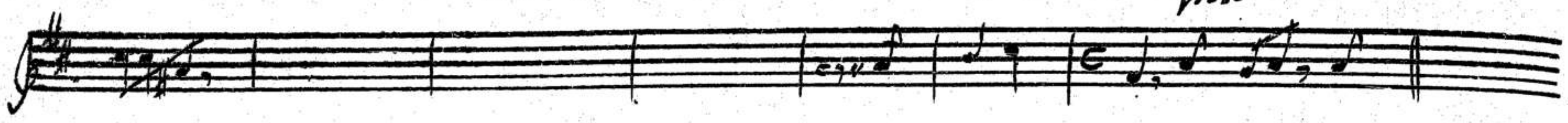
*pia.* *fov.*

Tu chi sei che mi-fa-uelli? Roma anov tra noi rubelli in ca-

*adagio.* *Allegro.*

non dislietro ha il pie, Roma anov tra noi rubelli in Caton disciot -





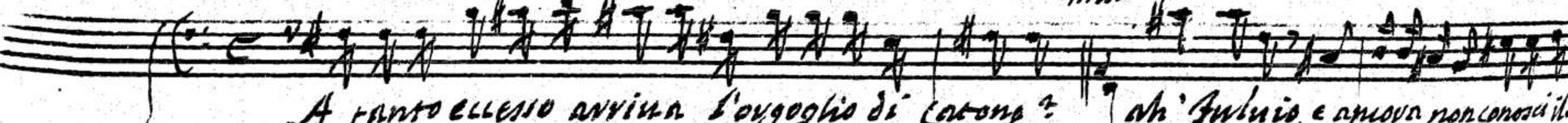
- to, discol - to, in caton in caton discolto ha il pie' mi conosci! sai che al segno 5.



adagio.

Scena III

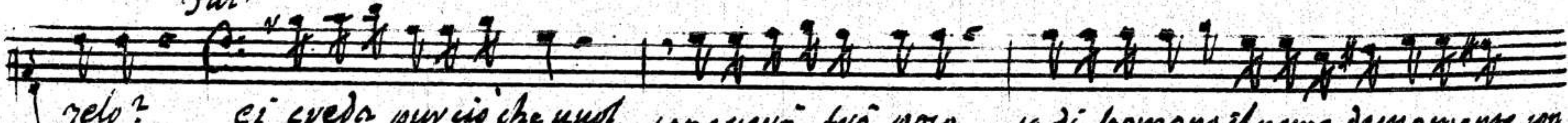
Manzia, Arbace, e Fulvio.



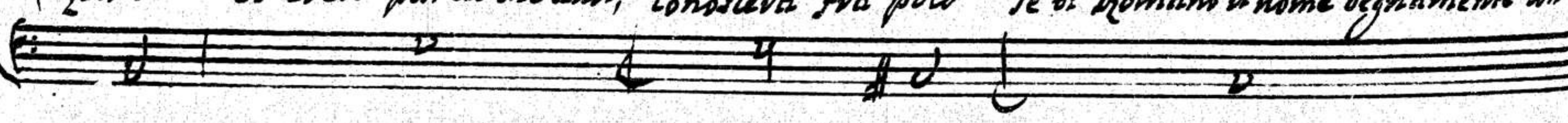
A tanto elleno arriva l'orgoglio di Catona? Ah Fulvio, e amava non conosci il suo



Ful.



zelo? ei veda pur cio che uno, conosceva fra poco se di Romano il nome degnamente con-





*piu.*

- to, disuol - to, in Caton in Caton disuolto ha il pie' mi conosci! sai che al segno 5.

*adagio.*

*Scena III*

*Manzia, Arbace, e Fulvio.*

*man.*

A tanto ell'esso arriva l'orgoglio di Catone? Ah Fulvio, e ancora non conosci il suo

*Ful.*

zelo? ei creda pur cio' che uol, conosceva fra poco se di Romano il nome degnamente con-



servo, e se à Cesare sono amico, o servo. *And.* Invidia, posso una volta sperar pietà

*Mar.* dagli occhi miei t'inuola, non aggiungermi affanni colla presenza tua. *And.* dunque il ser

uirti è demerito in me. con gelato esequisco, e nascondon tu comando, e tu! *Mar.* ma fino a

quando la noia ho dà soffrir di questi tuoi v'improvvisi importuni? io ti disciolo d'ogni pro-

mena; in libertà ti pongo di far quanto a te piace, di ciò che vuoi, purché mi lasci in pace.



servo, e se a Cesare sono amico, o servo. *And.* Invidia, posso una vostra speranza pietà?

*And.* dagli occhi miei t'invidia, non aggiungermi affanni colla presenza tua. *And.* dunque il ser

*Mar.* viti e demerito in me. così gelno esequisco, e nascondon tu comando, e tu! ma fino a

quando la noia ho da soffrir di questi tuoi v'improvvisi importuni? io ti disciolo d'ogni pro-

mena; in libertà ti pongo di son quanto a te piace, di ciò che vuoi, purché mi lasci in pace.



*And.*

*Man.*

*e acconsenti di io possa libero farvello? tutto acconsento pur che le tue quevele più non abbia a seguir.*

*And.*

*manzia uidele.*

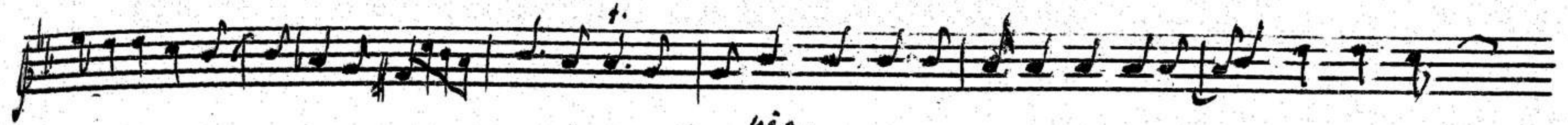


*piu.*

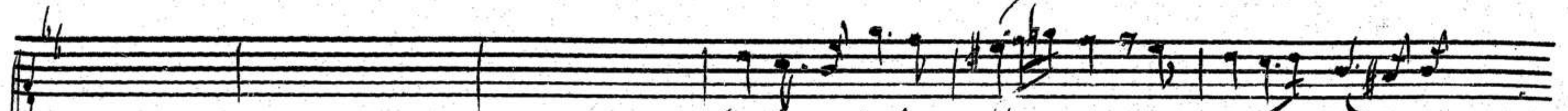
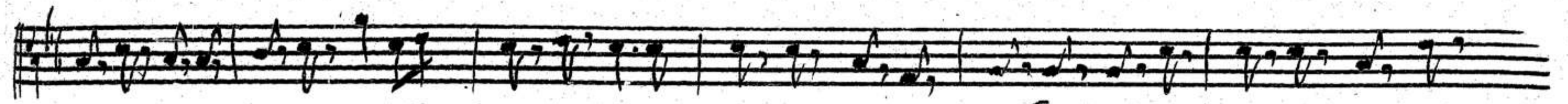
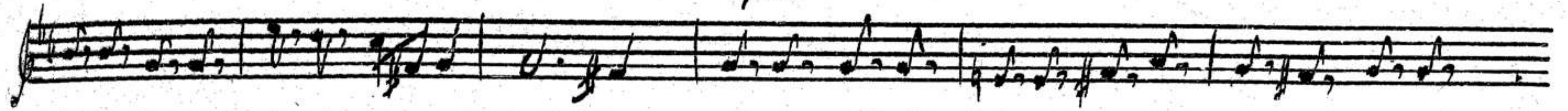
*So che pietà non ha - i, e pur ti - deg - gio a -*

*man. doue apprennesti ma - i l'arte d'innamorar - - quando mi' offen -*

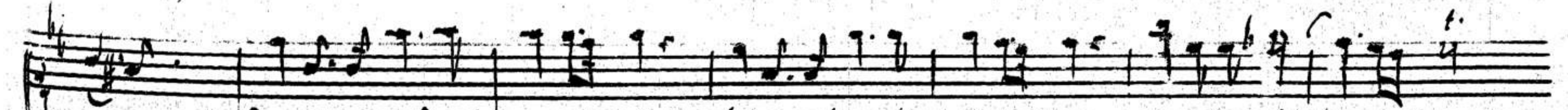
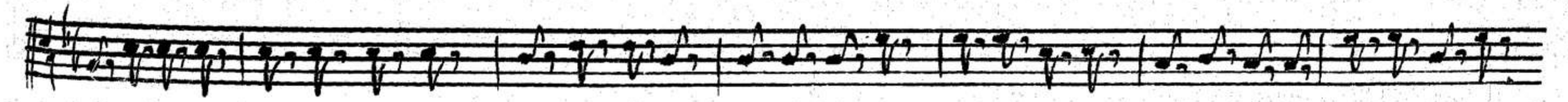
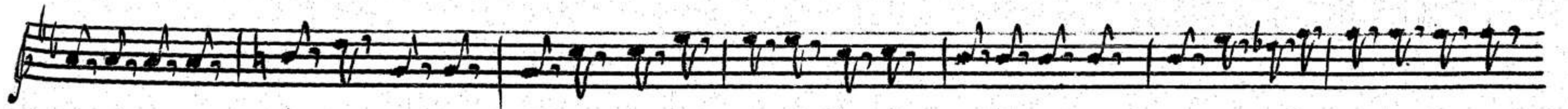
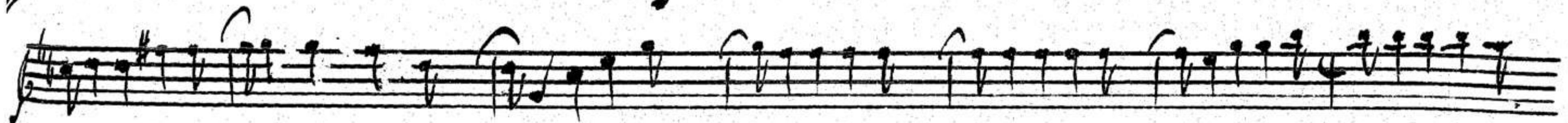
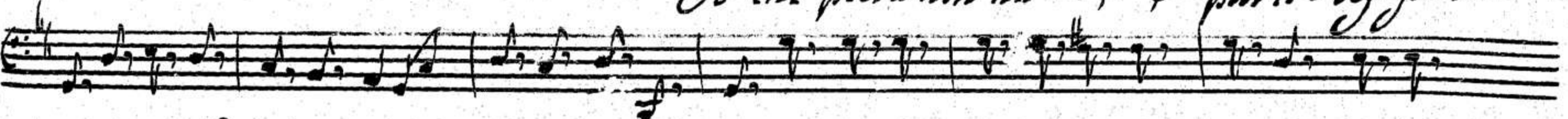




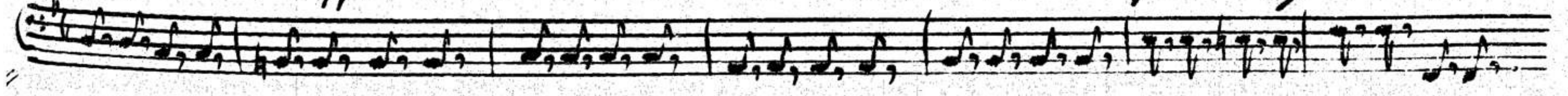
*pia.*



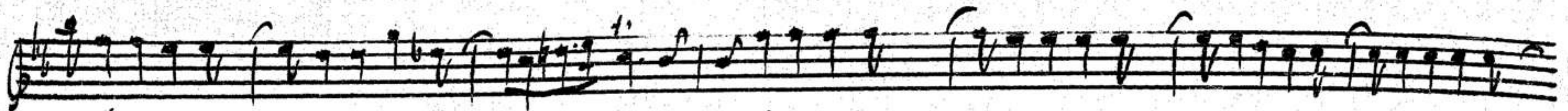
*So che pietà non ha - i, e pur ti - deg - gio a -*



*man. dove apprendesti ma - i l'arte d'innamorar - quando m'offer -*

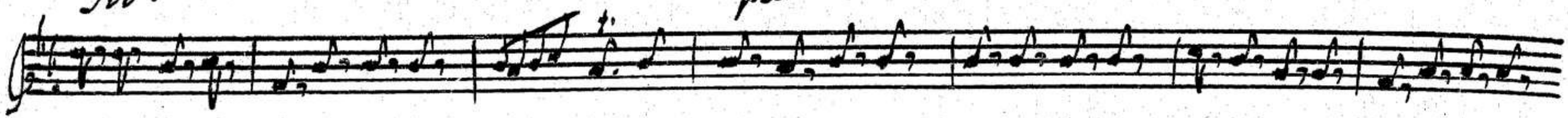






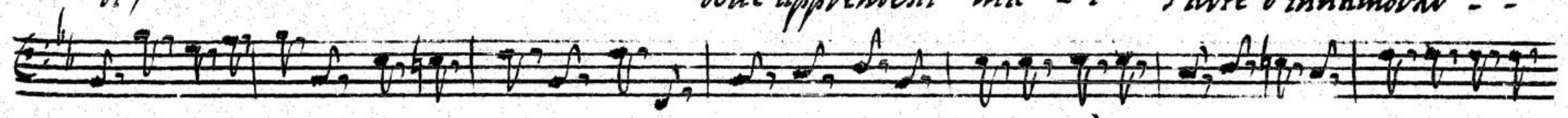
*for.*

*pia.*

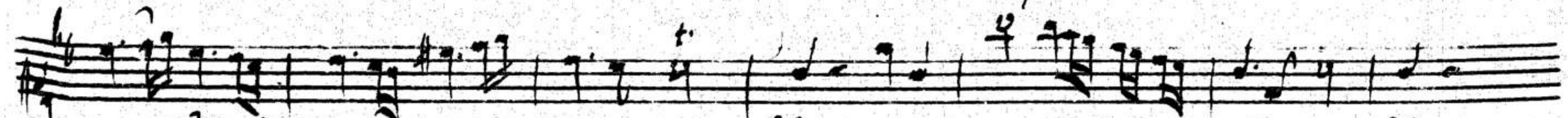
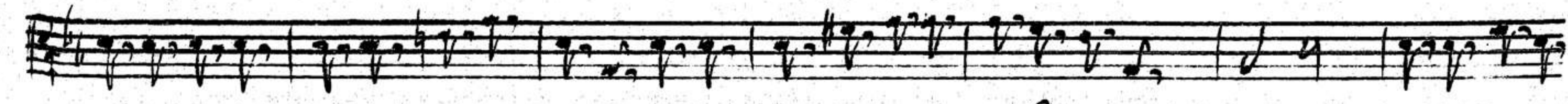


*di,*

*due apprendesti ma - i l'arte d'innamorar - -*

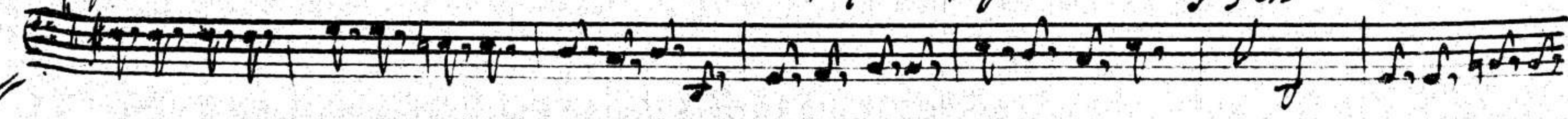


*for*



*quan - do m'of - fen*

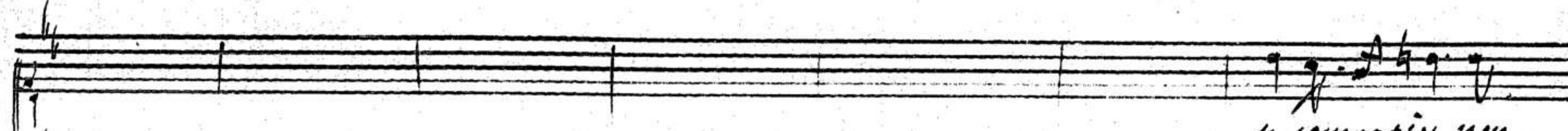
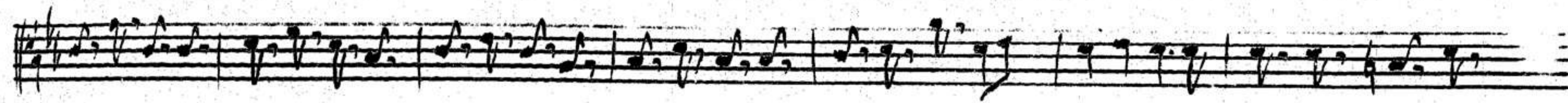
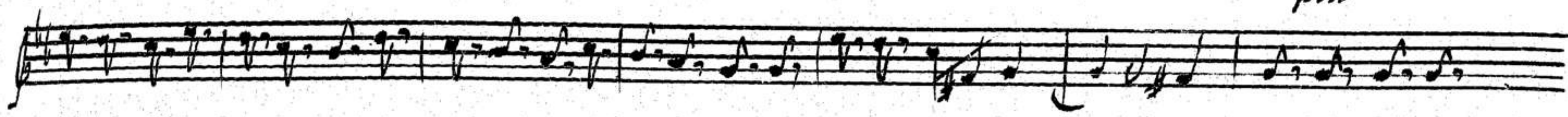
*di, quando, quan - do - m'of - fen - di.*



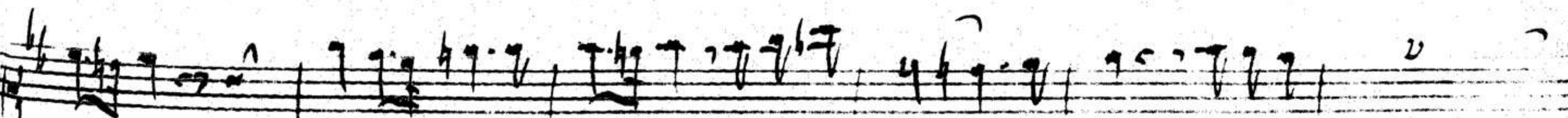
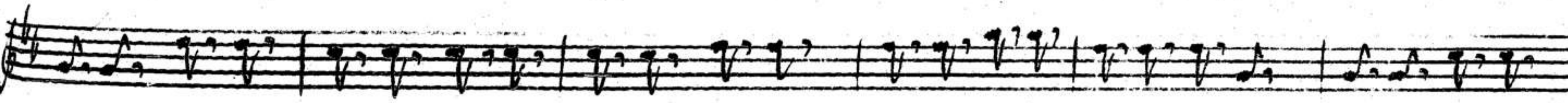
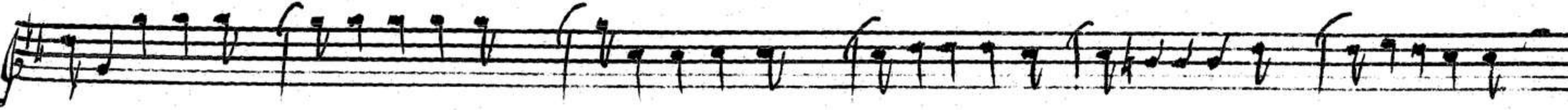
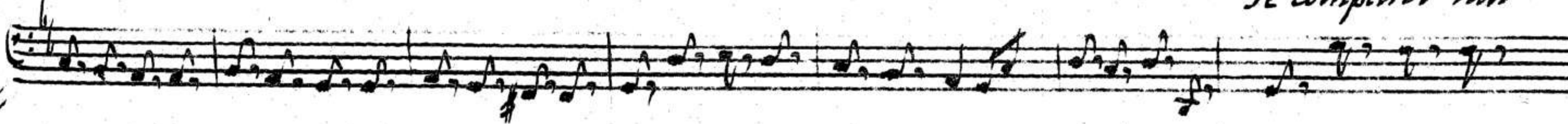




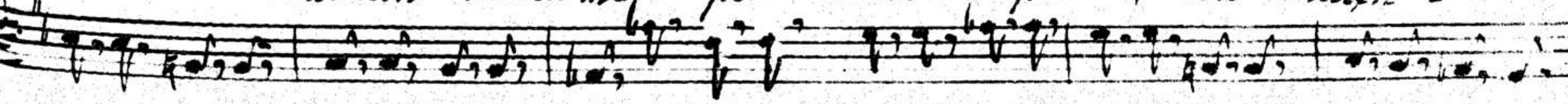
*pla.*



*se compativ non*



*sa - i, se amor non vine in me, - perche crudel - perche, così n'allen -*





*for.* *pin.*

*di,* *se compati non sa - i se a.*

*mov non - uice in te , perche crudel perche , cosi , cosi mi allen - di , crudel per.*



che, voi m'uccen - di. da Capo.

Scena IV. Anargia poi Emilia,  
indi Cesare.

Anargia  
E qual sorte è la mia? al fin, partito è Cesare da noi. come sofferre, E'

e de si gran tort? che dite? che farà? tu lo sai, tu che sei tanto alla sua gloria a.



*Man.*

*Emi.*

*Les.*

mica. Ecco Cesare inteso egli col dica. che veggo! a tanto eccello giunse Catone?

e qual dover, qual legge può vender mai la sua ferocia doma? e' il senato un vil gregge? e' Cesare un ti-

*Emi.*

*Les.*

vanno? ei solo è Roma? e dime il uero. ah questo è troppo. ei brama che al mio campo mi

*Man.*

venda? io uo, di che m'aspetti, e si difenda. deh' ti placa, il tuo sdegno in parte e'

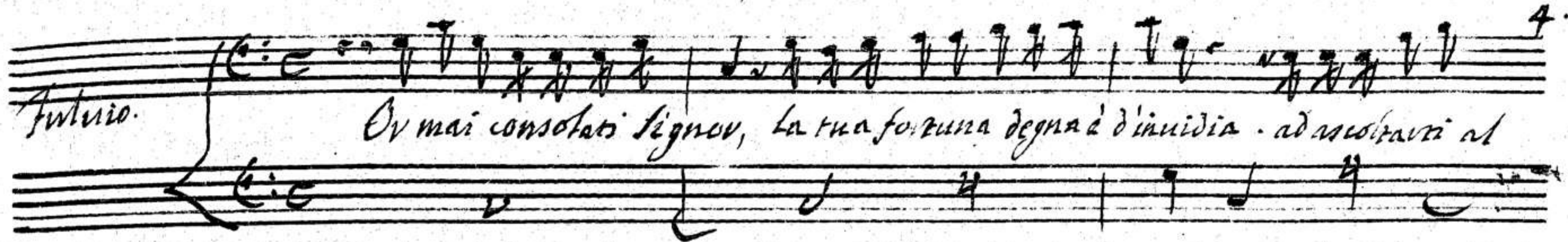
*Emi.*

giusto il ueggio anch' io, ma il l'adve a ragion dubito, de tuoi sospetti m'è nota la cagion, tutto saprai. Numi, che oculi to



Cena V. Fulvio, e detti.

Fulvio.

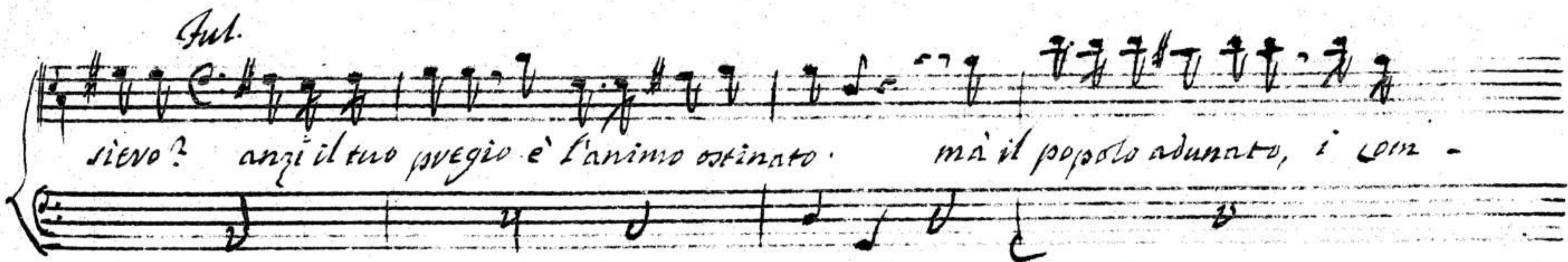


Or mai consolati signor, la tua fortuna degna è d'invidia. ad ascoltarti al

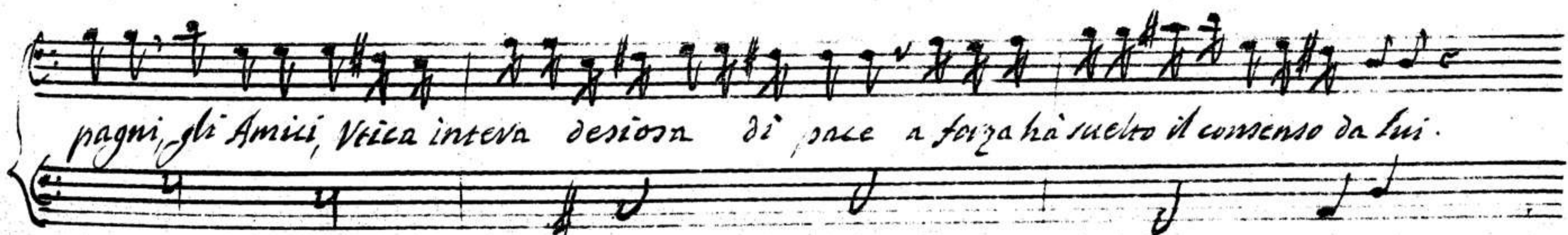


fine scende Catone. So di favor si grande la novella ti velo. e così presto si cambio' per

Ful.

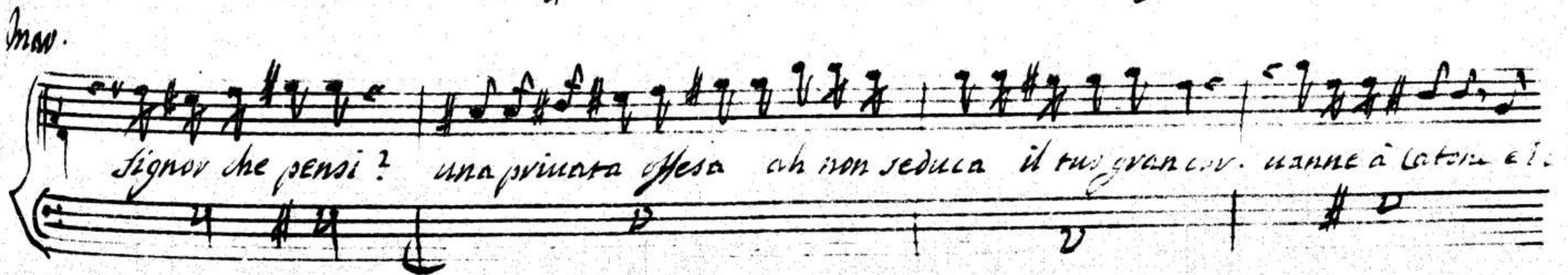


sieno? anzi il tuo pvegio è l'animo ostinato. ma il popolo adunato, i con-



pagni, gli Amici, Veica inteva desiosa di pace a forza ha suelto il consenso da lui.

Mar.



signor che pensi? una primata offesa ah non seduca il tuo gran cor. uanne à lator e i.



*ces. mar.*  
 sieme fatti amici servate tanto sangue latino. ah - *marzia*... io dunque a muovervi a pie-

*emi. Fur.*  
 ta non son bastante? (piu' dubitar non posso, e *marzia* amante.) eh' che non e' piu' tempo che si parli di

*ces.*  
 pace, a uendiarci andiam coll'armi, il rimaner che giova? no', facciam del suo cov l'ultima

*Fur. mar. emi.*  
 prova. come! (versivo) ov uenta uile che sei quolero gran cov. vitorna suplice a' hit' of-

*ces.*  
 fende, e fingi a noi ch'e' rispetto il timor. chi puo gli stovaggi uendicar con un cenno, e si va f-



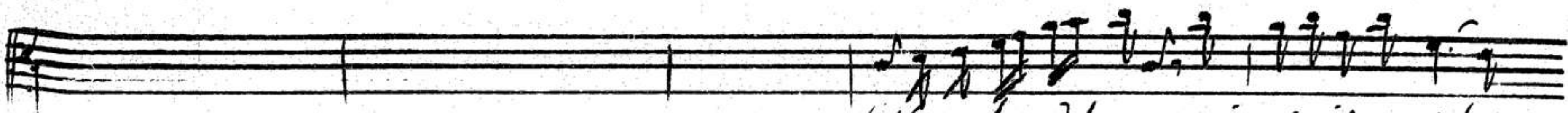
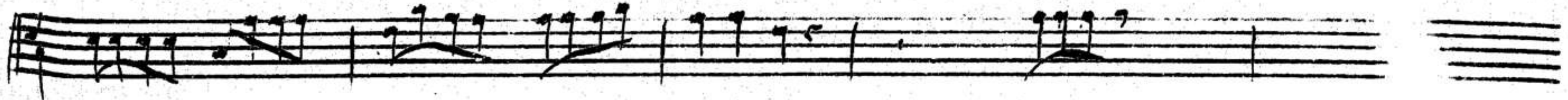
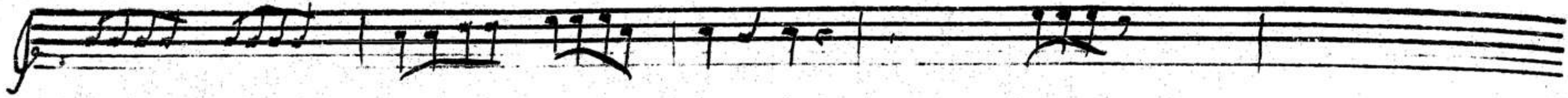
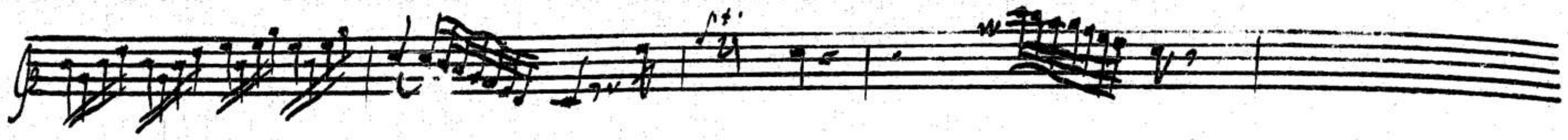
*una uita non è. mangia, di nuovo al Padre mio chieder pace, e soffrirò fin tanto di io perda di pla-*

*carlo ogni speranza. ma se tanto s'annanza l'orgoglio in lui, che non si pieghi, allora non so dirti a qual*

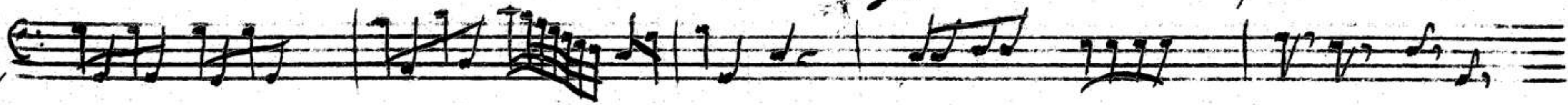
*segno giunger potrebbe un trattenuto segno.*

*Allegro.*

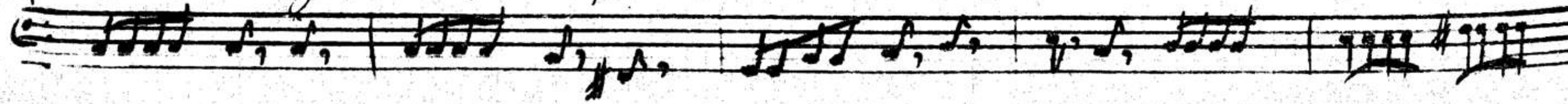




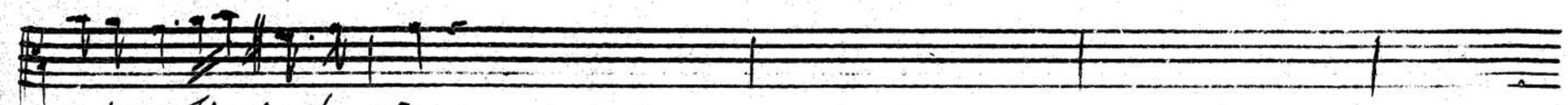
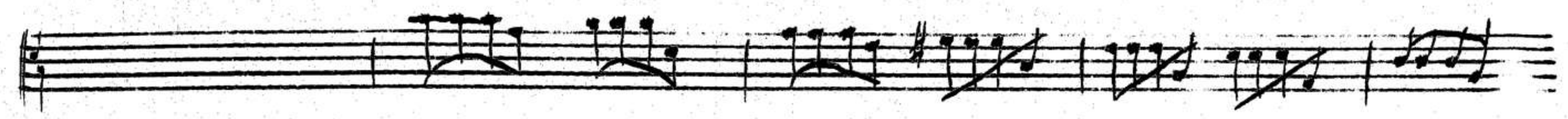
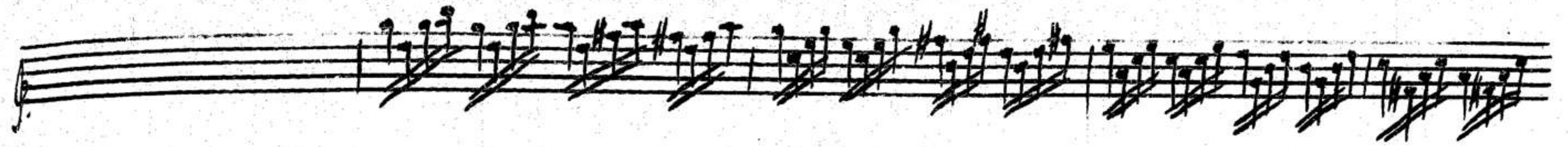
*Uffve tal or-del-vento i primi insulti il ma -*



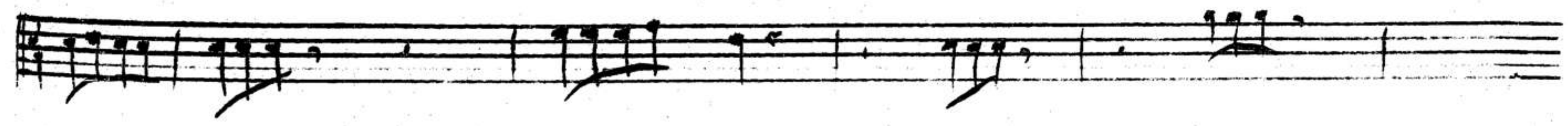
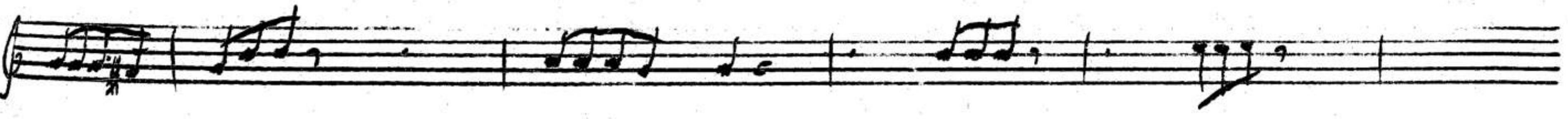
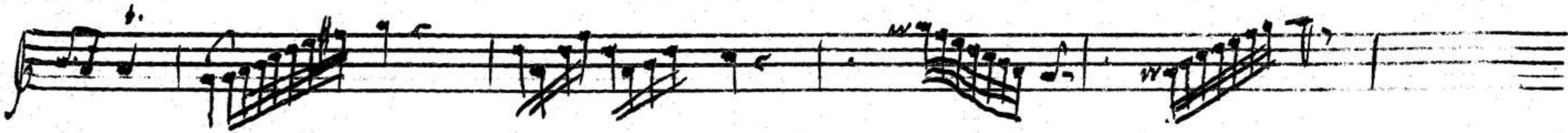
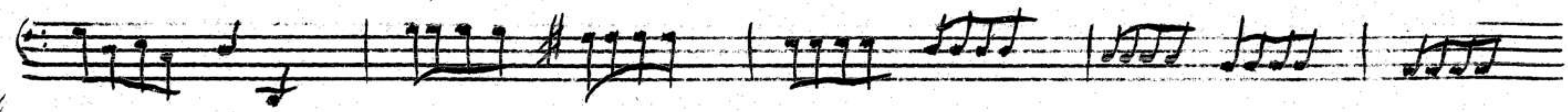
*ve; ne a cento-le-gni, e-cento, che non per l'onde chia-ve intorbi - da il sen-tiev -*







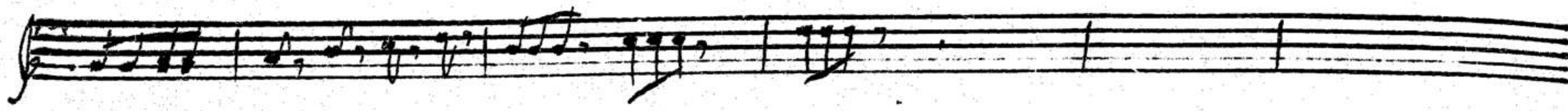
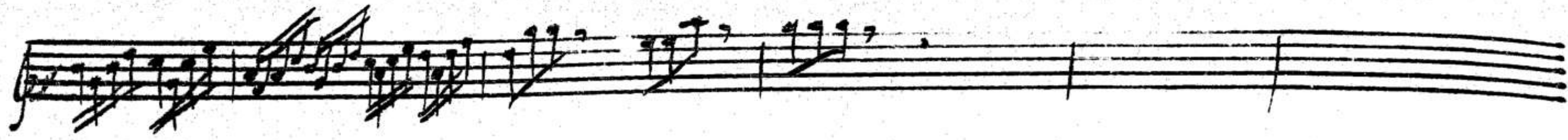
- introvbi - da il sentier,



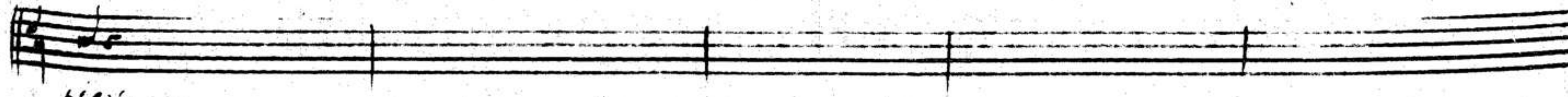
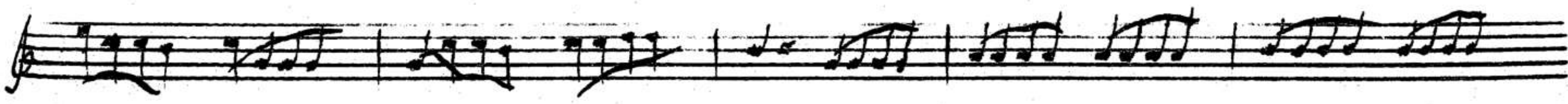
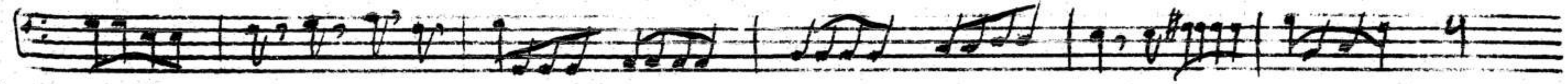
soffe tal ov del uentro i primi insulti il ma - ve; se a lento - le - gnie - lento, che uan per - l'on - de -







chiave in - toro da isen - tier - - - - - intor - bi - da isen -



tier.





*ma poi se il vento affonda il mar si-nal-za, e colle navi affonda tuma la vicca*

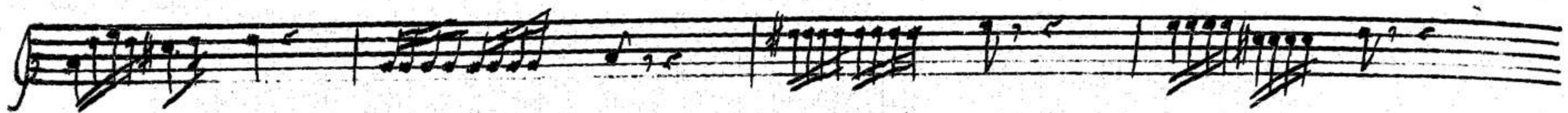
*speme dell'a - vi-do nochiev.*



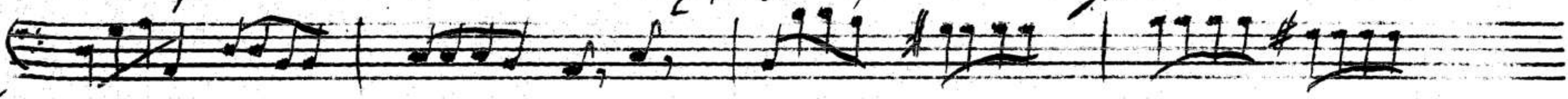
*ma poi se il vento affonda il mar si-nal-za, e colle navi affonda tuma la villa*

*speme dell'a - - - - - vi - do nochiev.*

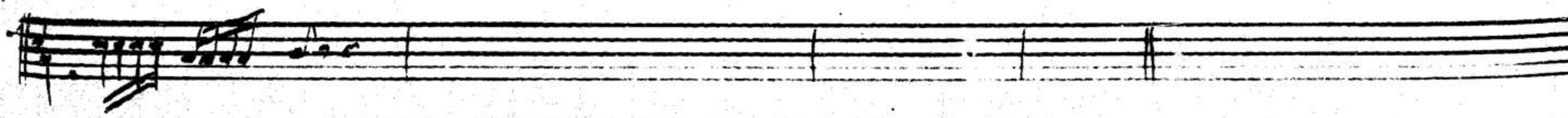
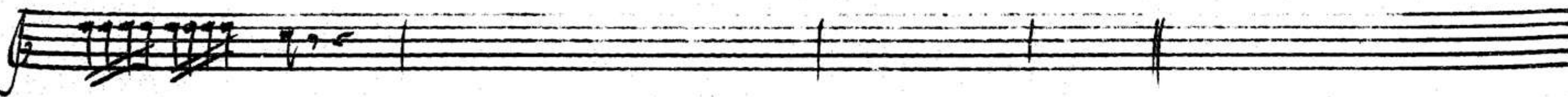
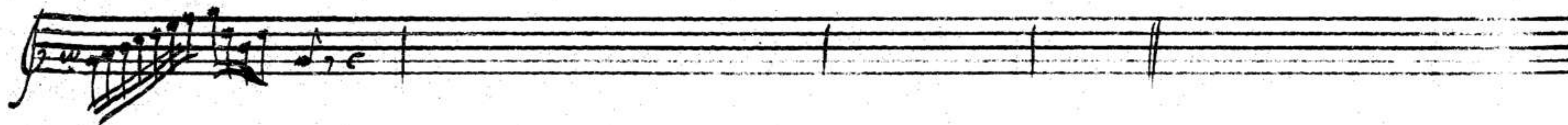




ma poi se il abbona il mar s'in-al-za, e - freme, e colle navi affonda tutta la villa



//



speme dell'a - ui - do - Nochier. Da capo



//



Opera VI. Margia, e Emilia, indi Giulio.

And.

5.

Emilia.

Lode a gli suoi. La fuggitiva speme à Margia in sen già ritornarsi uede. nol niego e -

Emilia. e stolto chi non sente piacere, quando placato l'altro genio querrivero può sperar la sua pace il

Emi. mondo intero. I nobil pensier, se i publici riposi di tutti i uoti tuoi sono gli oggetti. ma

spesso annien, che questi siano illustri poveresti ond' altri asconda i suoi primati affetti.

And.

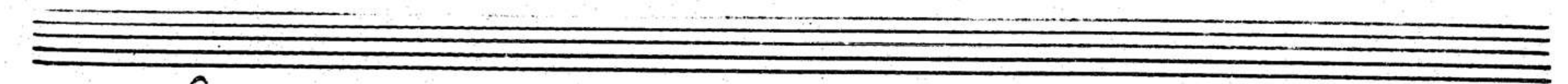
credi ciò che a te piace. io spero in tanto, e alla speranza mia l'anima si fida, e i suoi timori oblia.



*Primi.*

*Or via, di che non ami, anzi ti accusa l'enev credula tanto. e' de gli amanti questo il costume, ion non...*

*ganno, e pure la tua lusinga e' uana, e sei da quel che spero anzi lontana.*



*marcia.*

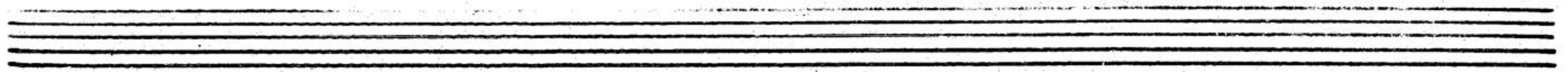
*allegro.*



*Primi.*

Or via, di che non ami, anai ti accusa l'enev credula tanto. e' de gli amanti questo il costume, ionon...

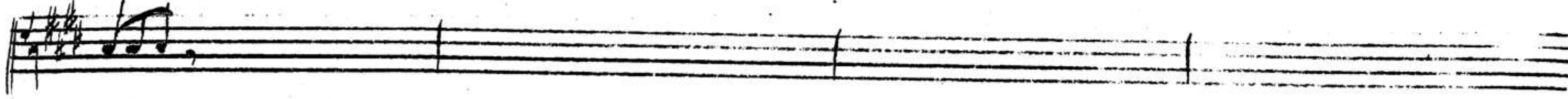
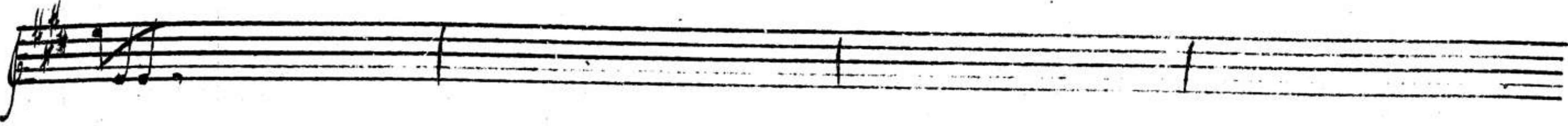
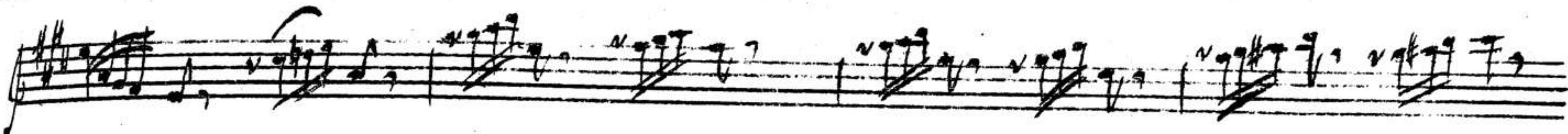
ganno, e pure la tua lusinga e' uana, e sei da quel che spero anai lontana.



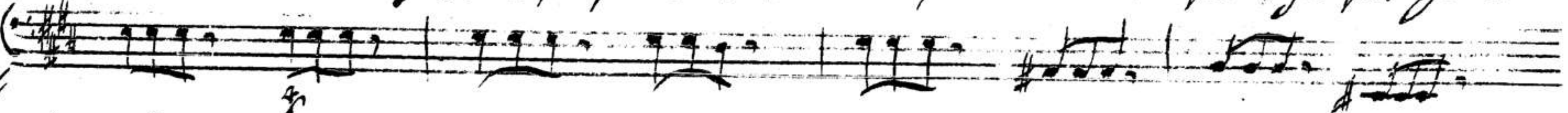
*Andante.*

*Adenno.*

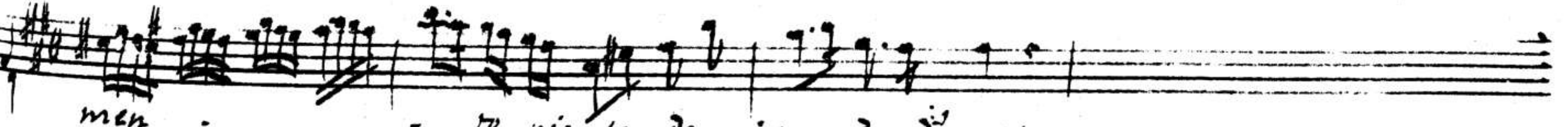
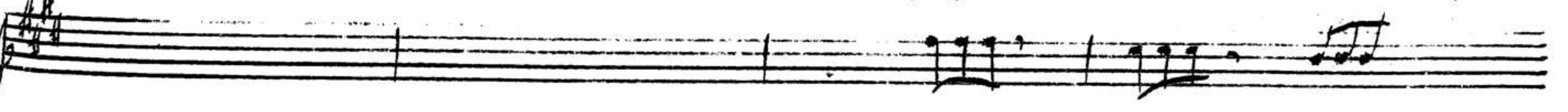




Di te - nevo - af - fet - to, si pasce - il - mio - core, e so - lo nel petto, gli por - ge ali -



tutti.



men

to. pie - ta - de, pietra - de e' amor,





*soli*

Di tenero af-fetto, si pasce il mio-core, e so-lo nel petto, gli por-ge ali-

*men* - to, pie-ta-de, ed'a-mor, pietra - de, ed'amor, gli por-ge ali-



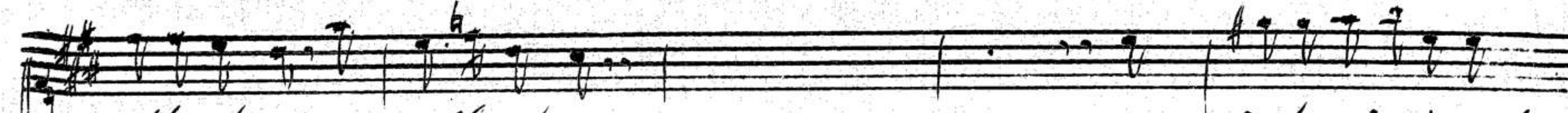
*tutti*

*mento, pietra-de, pietra-de, ed' amov.*

*Non sa che sia sdegno, fievorra, rigore, ne d'ocio l'impeano co-*

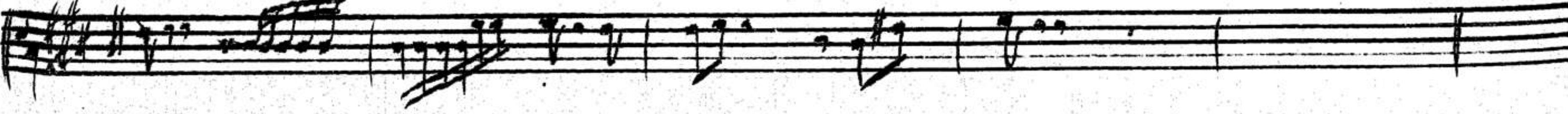
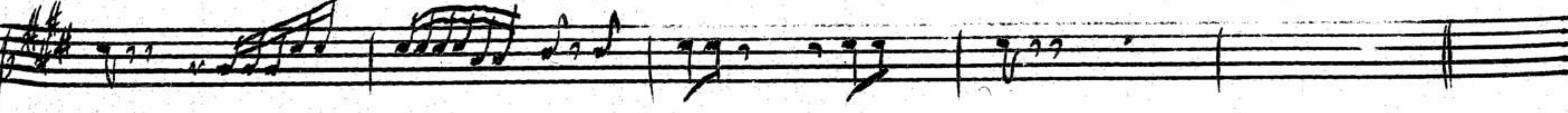
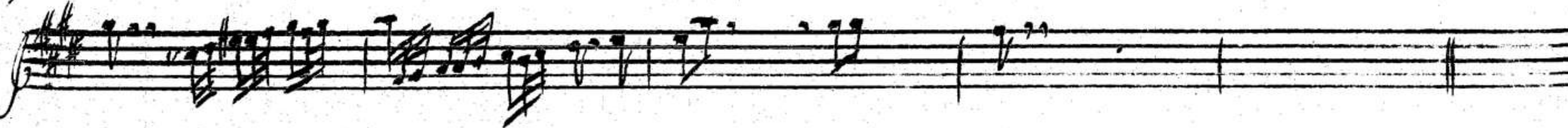
*all'agio*





*nozze egli ancor, conobbe egli ancor,*

*non si che sia sdegno fie-*



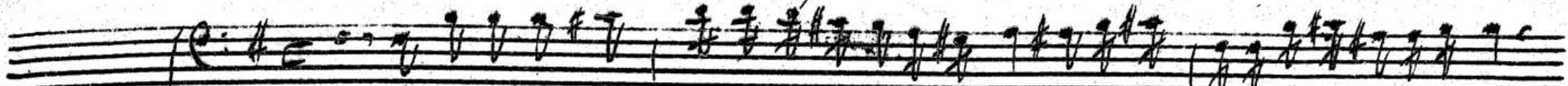
*vezza, o rigore, ne d'ovio l'impegno conobbe egli ancor, conobbe egli ancor.*

*da la 10.*





Scena VII. Emilia e Fulvio.

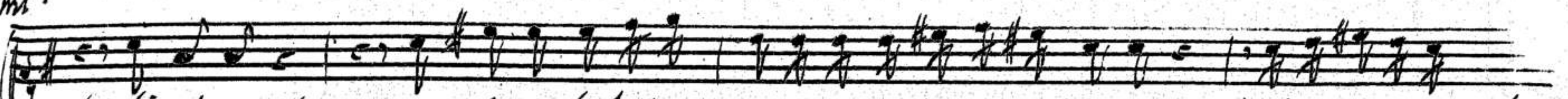


Fulvio.

Tu vedi o bella Emilia che mia colpa non è s'oggi di pace si vitorna a parlar.

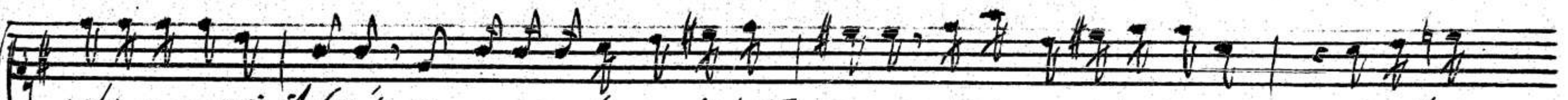
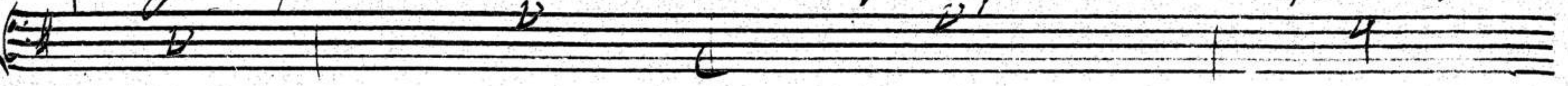


Emi.

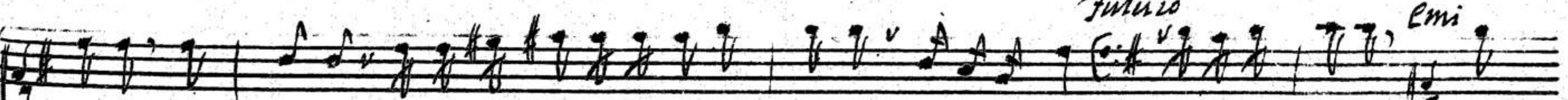
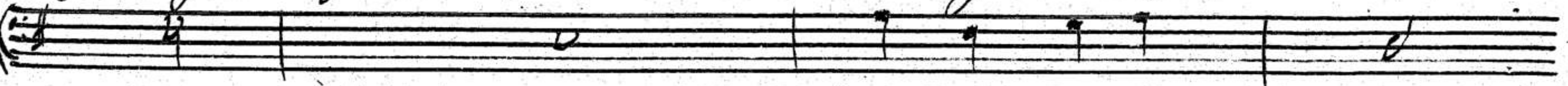


fingiamo.

assai Fulvio conosco, e quanto oposti intesi. so però con qual



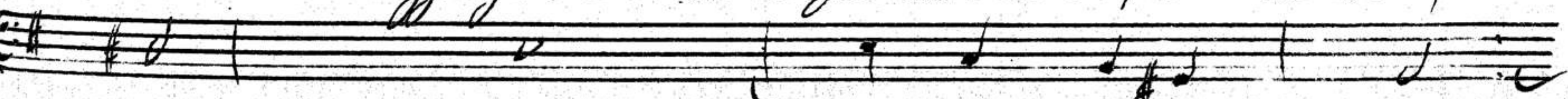
zelo porgesti il foglio, e come a favor del Tiranno ragionasti a Catone. era il tuo



Fulvio

Emi

fine ved'io d'aggiunger loro al loro sdegno. non è così? puoi dubitarne? in -



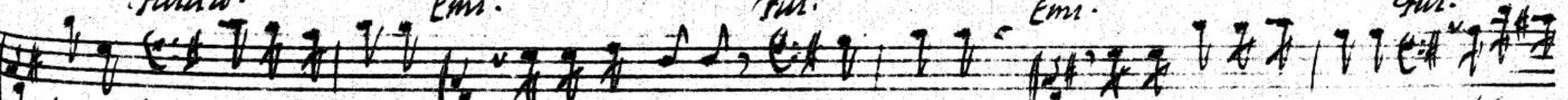
Fulvio.

Emi.

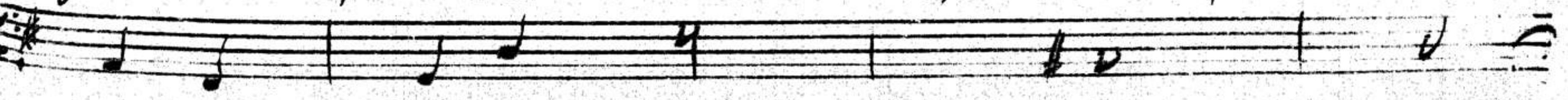
Ful.

Emi.

Ful.



segno / ova che pensi? a vendicarmi. e come? meditai, ma non scelsi. al braccio



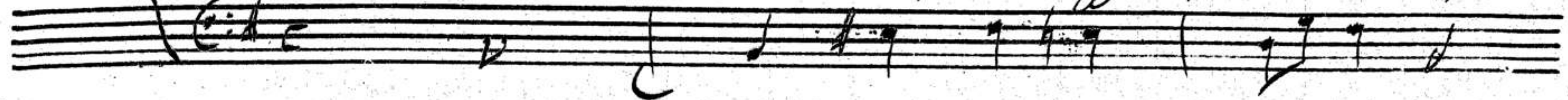


Scena VII. Emilia e Fulvio.

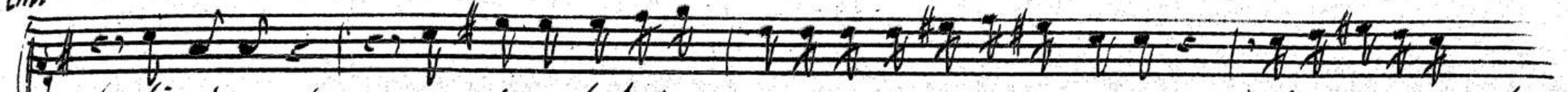


Fulvio.

Tu vedi o bella Emilia che mia colpa non è s'oggi di pace si ritorna a parlar.

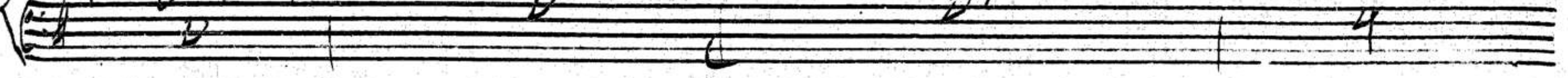


Emi.

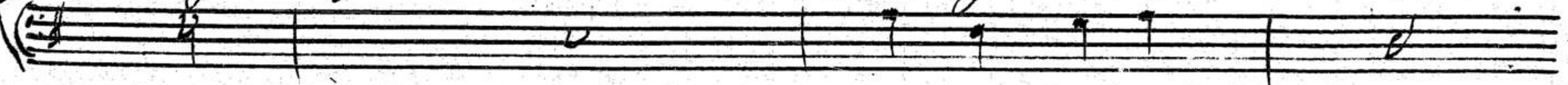


fingiamo.

assai Fulvio conosco, e quanto oposti intesi. so però con qual

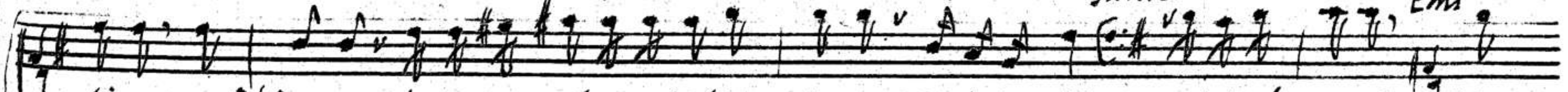


zelo porgesti il foglio, e come a favor del Tiranno ragionasti a Catone. era il tuo



Fulvio

Emi



fine ved'io d'aggiunger loro al loro sdegno. non è così? puoi dubitarne? in -



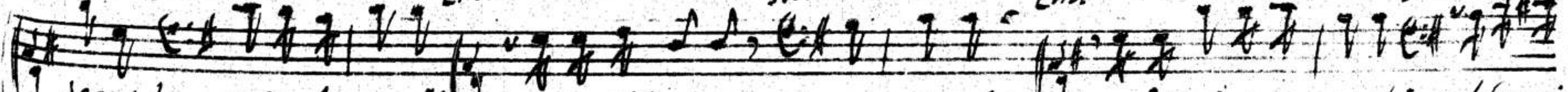
Fulvio.

Emi.

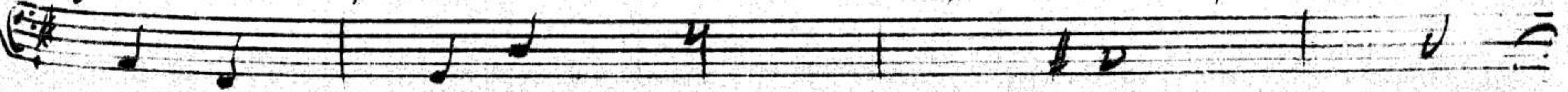
Ful.

Emi.

Ful.



sdegno) ova che pensi? a vendicarmi. e come? meditar, ma non scelsi. al braccio





*Emi.*

mio tu promemesti il sai, l'onor del colpo. a cui fidar pos' io meglio la mia vendetta?

*Ful.*

*Emi.*

io ti assicuro che mancar non sapro'. vedo che senti delle sventure mie tutto l'af-

*Ful.*

*Emi.*

fanno. | solo un eroe così | | così l'inganno.

*allegro*



Handwritten musical notation on three staves. The first two staves use treble clefs and contain several measures of music with various note values and rests. The third staff continues the notation.

Handwritten musical notation on a single staff with a treble clef, showing a sequence of notes and rests.

*Al suo affanno, ed il suo sdegno la vendetta oggi vedrà, la vendetta oggi ve-  
drà, la vendet -*

Handwritten musical notation on a single staff with a treble clef, continuing the melody from the previous staff.

Handwritten musical notation on a single staff with a treble clef, showing a continuation of the musical line.

Handwritten musical notation on a single staff with a treble clef, continuing the musical composition.

Handwritten musical notation on a single staff with a treble clef, showing further development of the melody.

Handwritten musical notation on a single staff with a treble clef, continuing the musical line.

*- ta, la ven-  
deta og-gi vedrà,*

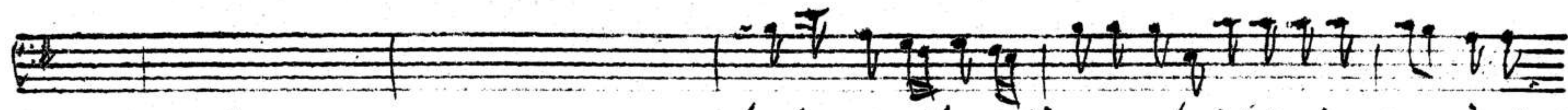
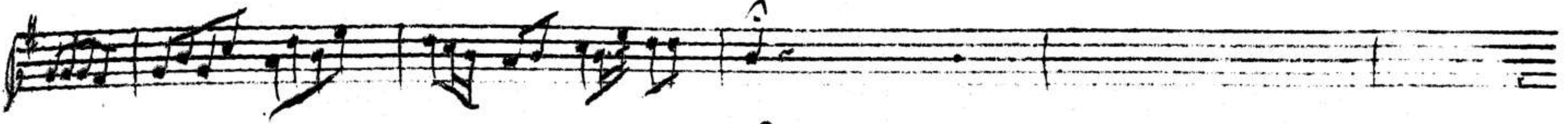
Handwritten musical notation on a single staff with a treble clef, concluding the musical phrase.



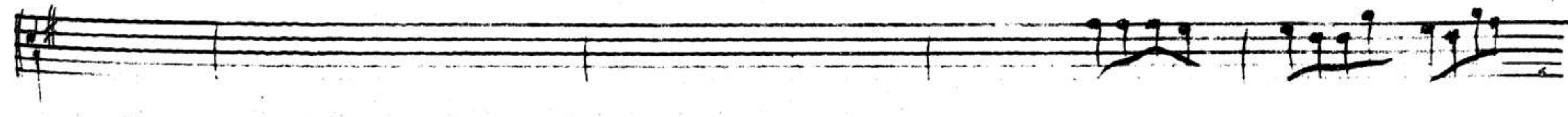
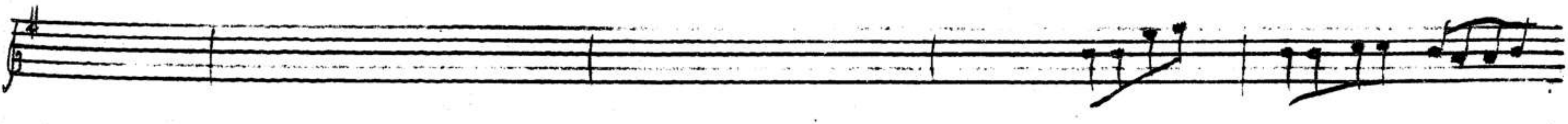
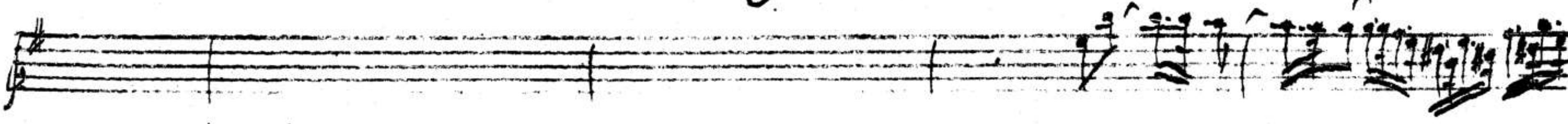
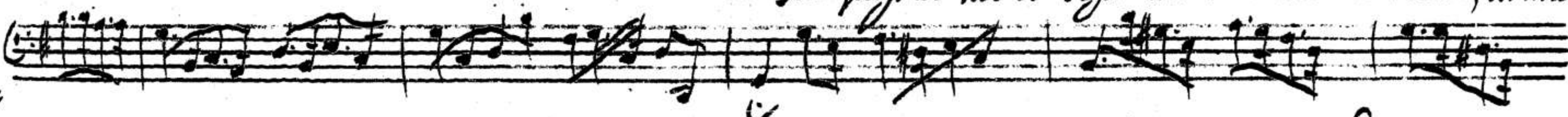
*il tuo affanno, ed il tuo sdegno la vendetta oggi vendrà, la vendetta*

*- ta oggi vendrà, la vendetta oggi vendrà.*





*che far pago al-tuo di-segno al mio braccio onor savà, ul mio*

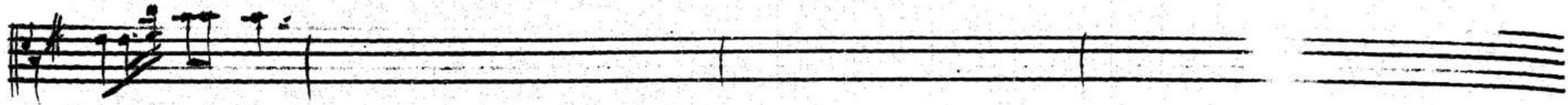
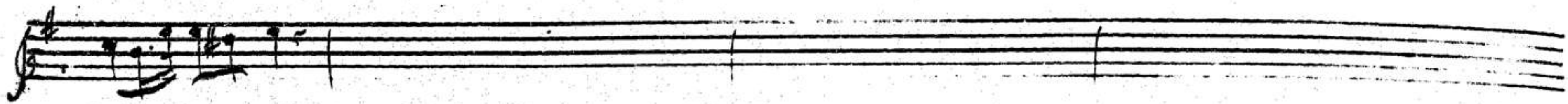
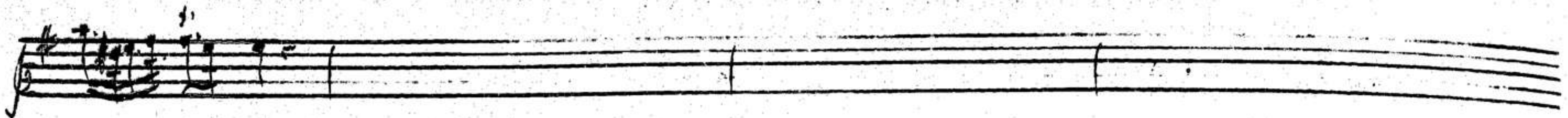


*brac*

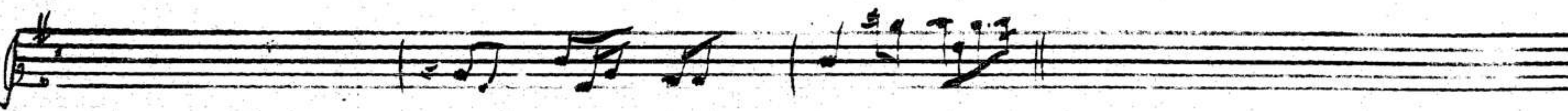
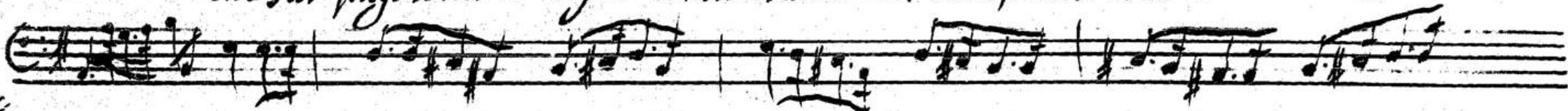
*cio onor savà,*







*che far pago il tuo di-segno al mio braccio onor sarai, al mio bra-*



*- cio, al mio braccio onor sarai. a capo.*





Opera VIII. Emilia sola.

*È un simulato amore non ti dolere - o sposo ch' altra serva non veda per uendi.*

*lenti, all' amor mio, che questa.*

*soli*

*Andante.* *Ombra cara*



tutti soli

ombra adorata se mi ascolti, e se qui se - i, tu saprai da pensier miei quanto sia mia fedel.

tutti soli tutti soli tutti

fa - quanto sia quanto sia - mia fe - delta,



*soli*

*tu saprai da pensier miei quanto sia mia fedeltà - quanto sia*

*soli*

*quanto sia mia fe - deltà, tu saprai da pensier miei quanto sia mia fedeltà, mia fe - del -*



*tutti*

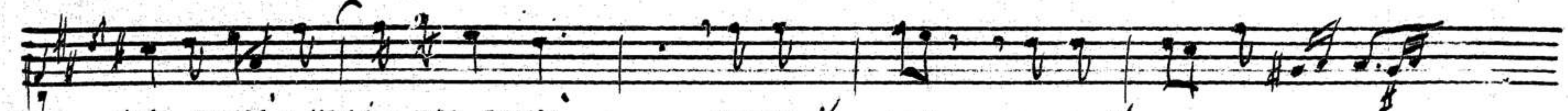
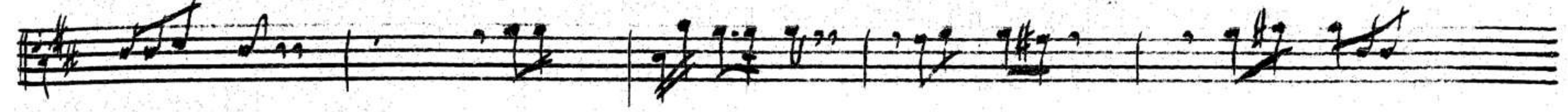
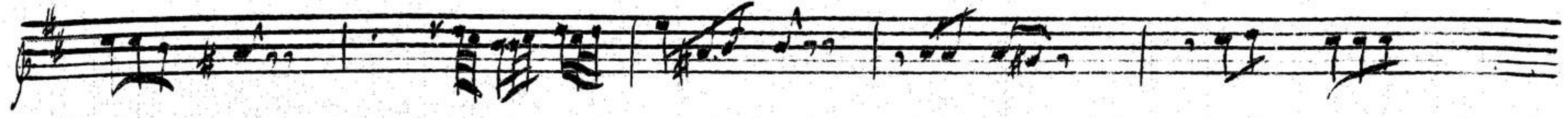
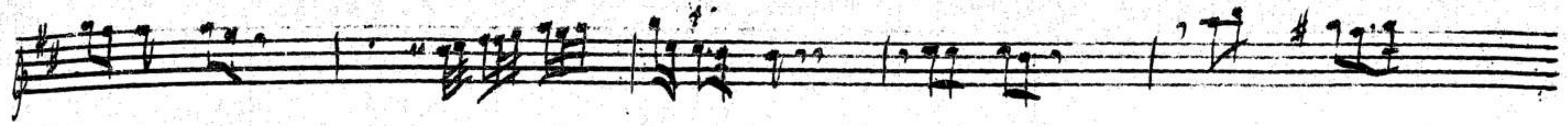
*fa.*

SE NON VESCA LENDI - CATA

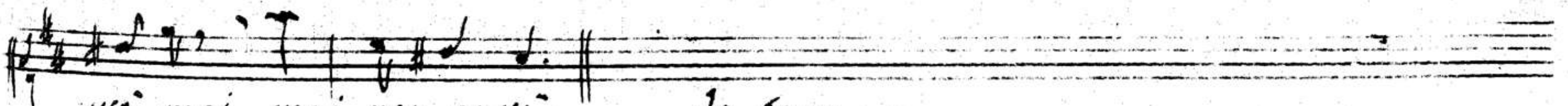
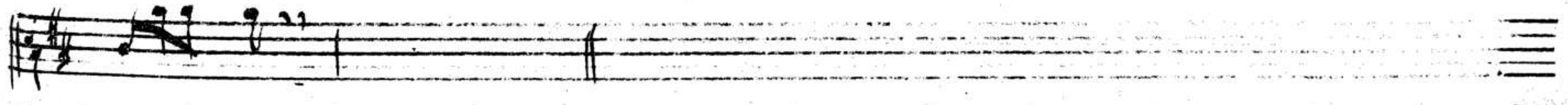
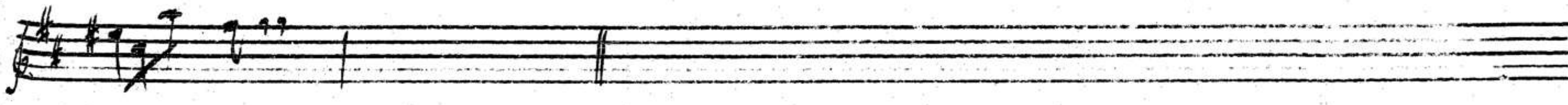
*allegro.*

LA TUA MORTE, È IL MIO DOLORE COL SUENAR QUEL TUA - DI - TORE. PACE IL LOU - PACE IL LOU MARI

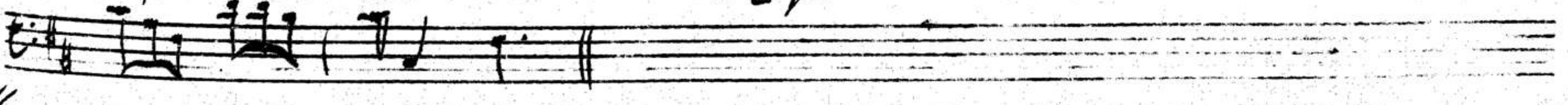




*non avra' - mai - non avra', pace il cor, pace il cor - mai non - a -*



*va, mai mai non avra'. da Capo.*





*piano.*

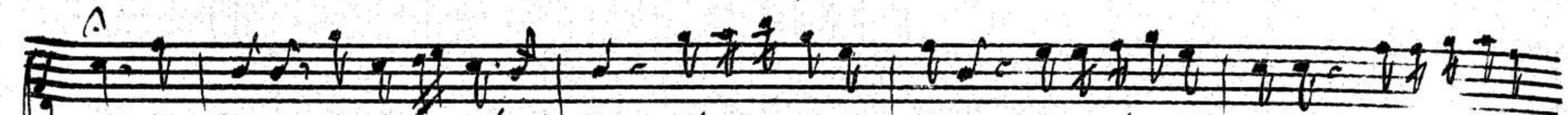
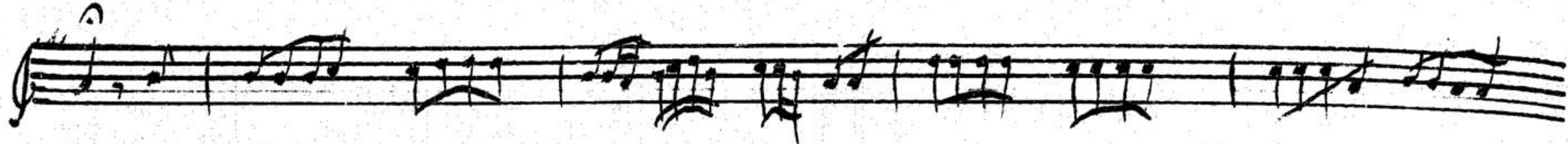
*Al tuo valor si affida Roma, che afflitta geme, Roma che afflitta geme in faccia al vincitore. - in*

*tempo gemito. Se il ciel sarà mia guida*

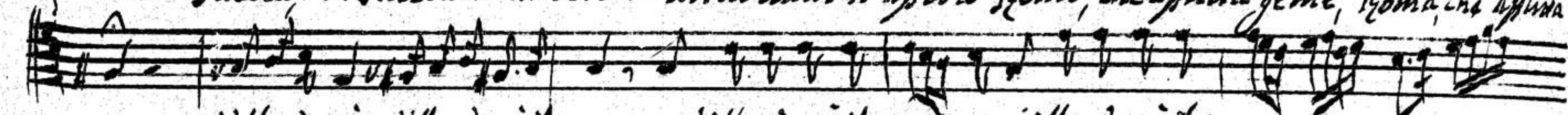
*faccia al vincitore - in faccia al vincitore - in faccia al vincitore -*

*vannevo la speme, vannevo la speme, diffendevo il suo onor - diffendevo il suo onor*

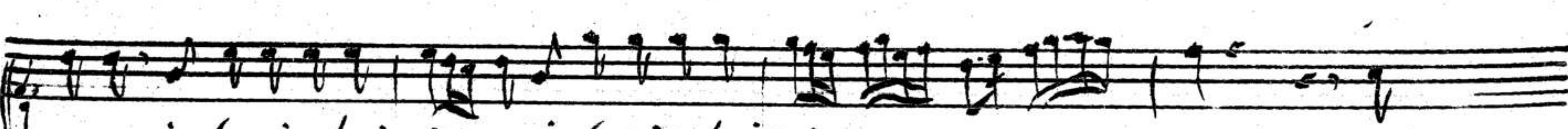
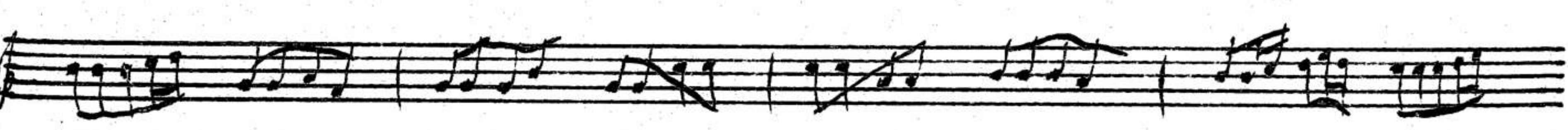
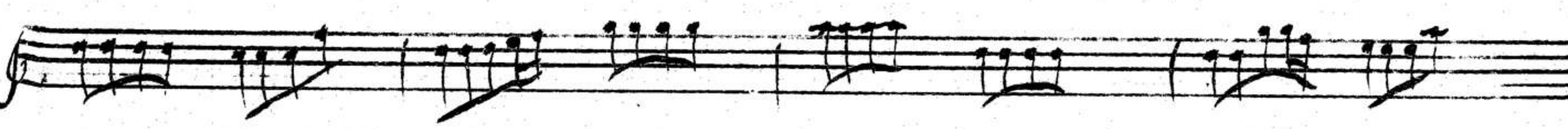




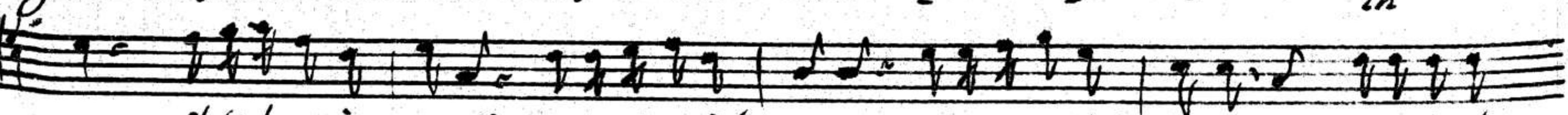
*in faccia in faccia al vincitore. al tuo valor si affida Roma, che afflitta geme, Roma, che afflitta*



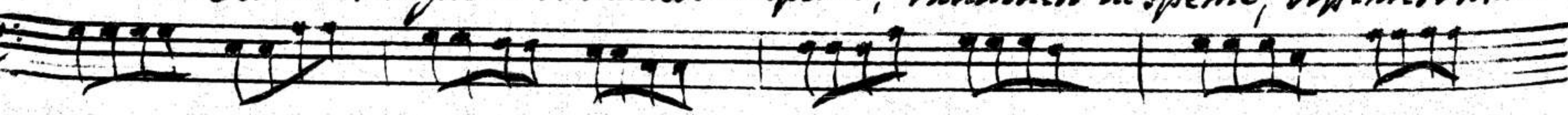
*difenderò, difenderò il suo onor, difenderò il suo onor, difenderò il suo onor -*



*geme in faccia al vincitore - in faccia al vincitore in*



*- se il ciel sarà mia guida vanuinevò la speme, vanuinevò la speme, difenderò il suo o-*



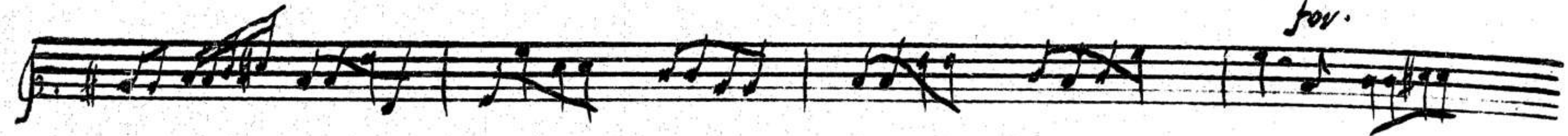


*faccia al-uimitov - in faccia al-uimitov - in faccia, in faccia al-uimitov.*

*sei di costanza tanto, per te mo il tuo privilegio, per*

*amor che non*





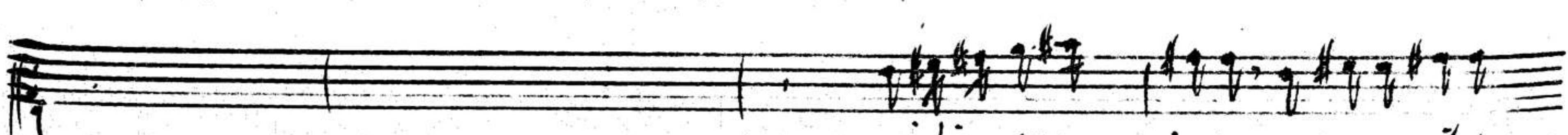
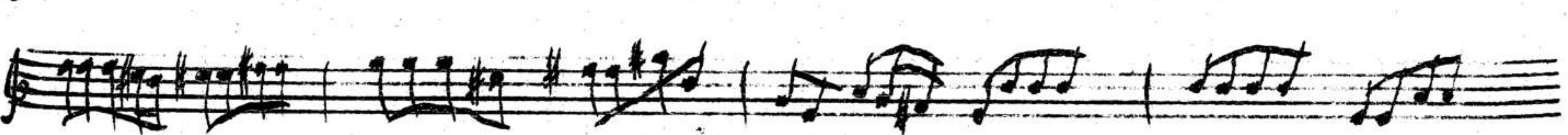
*for.*



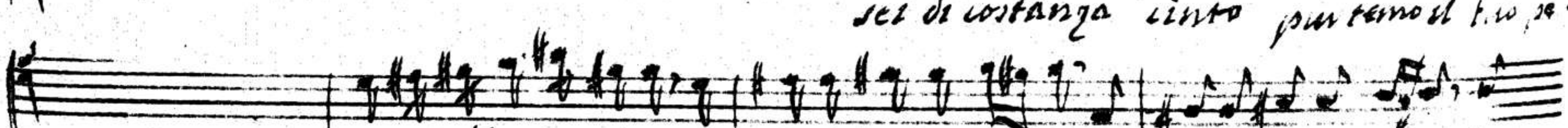
*temo il tuo peri-glio amato-genitor, ama - tu-genitor,*



*tinto non dei bagnare il ci-glio, non dei bagnare il ci-glio se di Ro-mana as ior,*



*sei di costanza tanto piu temo il tuo, se -*



*ancor ch'io cada estinto non dei bagnare il ci-glio, non dei bagnare il ci-glio*





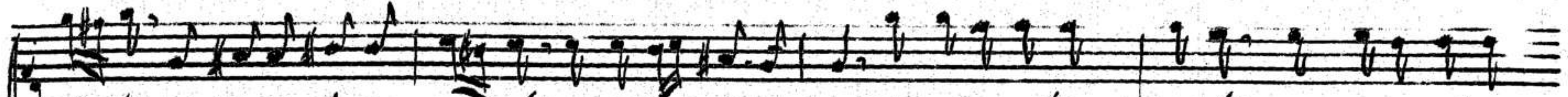
f

temo il tuo peri-glio amato - genitor, ama - tu - genitor,  
 cinto non dei bagnare il ci-glio, non dei bagnare il ci-glio se di Ro-mana si cor,

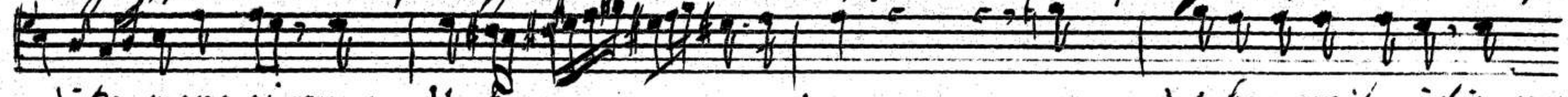
sei di costanza cinto pur temo il tuo pe-

ancor ch'io cada estinto non dei bagnare il ciglio, non dei bagnare il ci-glio se

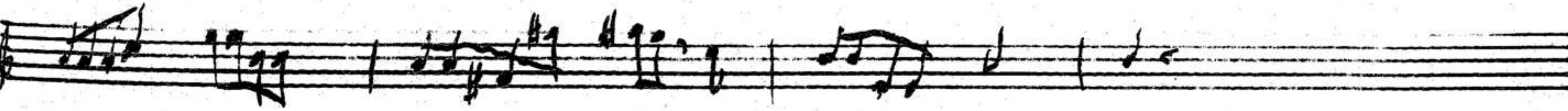
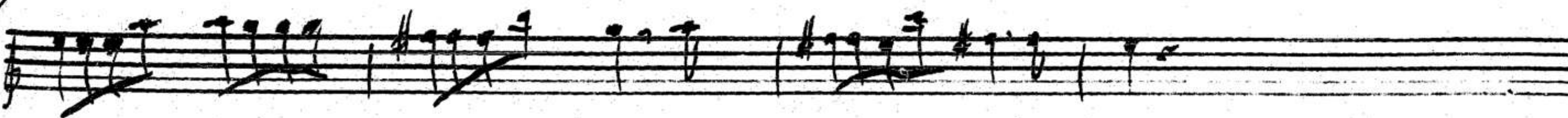
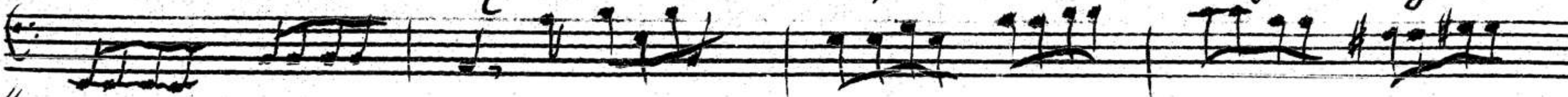




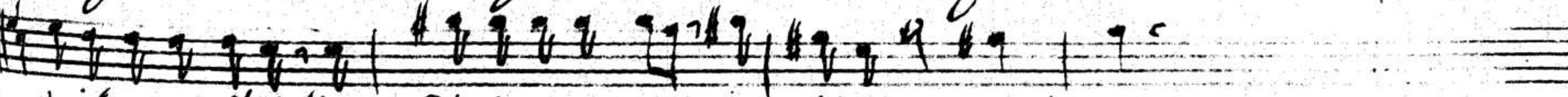
vi-glio, pur temo il tuo pevi-glio amaro-genitor, pur temo il tuo peviglio, pur temo il tuo pe-



di Ro-mana ai cov, se di Ro-ma - na ai cov, non dei bagnare il viglio, non



viglio ama - - to geni - tor ama - to - genitor si Capo



dei bagnare il viglio, se di Romana ai cov, se di Romana ai cov.





Opera IX. Catone e Marcia.

Catone.

Si vuole ad'onta mia che Cesare si ascolti? l'ascolterò. ma in faccia agli uomini ed a i

numi io mi proresto che da tutti costretto mi riduco a soffrirlo, e con mio affanno debole io son, se non, sa

Man.

ver tiranno. Oh' - di quante speranze questo giorno è la gion. da due signandi arbitri della

terra inleuto il mondo, e curioso pende, e da noi pace o guerra, o servitudo o liber-

cat. Man. cat. Man.

tade amende. inuivil lura. ov viene Cesare a te. lasciami seco. Oh' -

Duetto

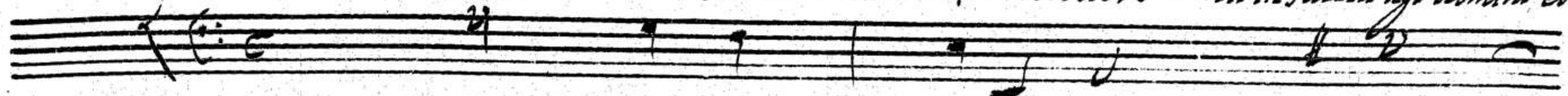


Opera IX. Catone e Marcia.

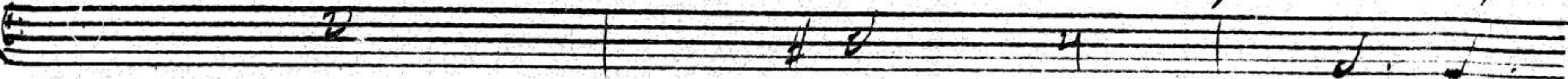


Catone.

Si vuole ad'onta mia che Cesare si ascolti? l'ascolterò. ma in faccia agli uomini ed a i



numi io mi protesto che da tutti costretto mi riduco a sopravvivere, e con mio affanno debote io son per non pa

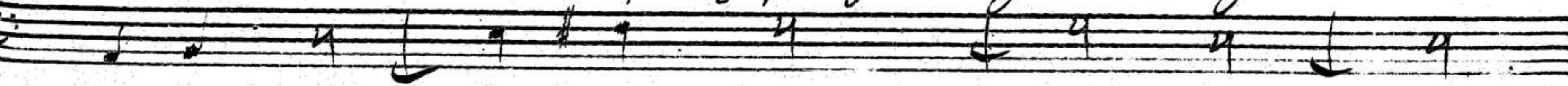


mov.

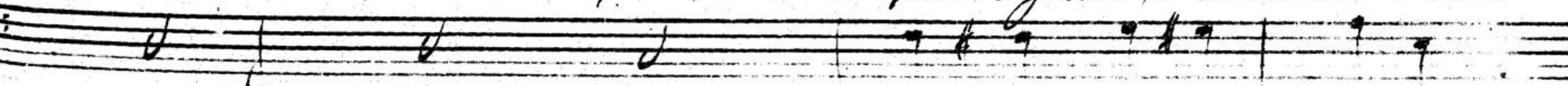


ver tiranno.

Oh! - di quante speranze questo giorno è cagion. da due signandi arbitri della



terra inlevato il mondo, e univoso pende, e da voi pace o guerra, o servitute o liber -

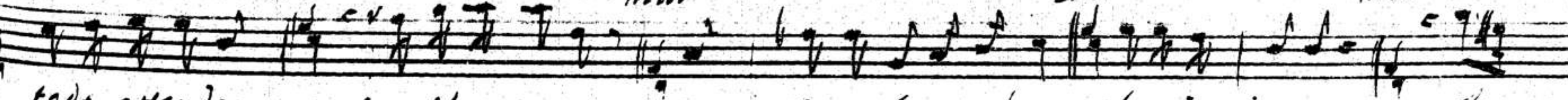


cat.

mov.

cat.

mov.

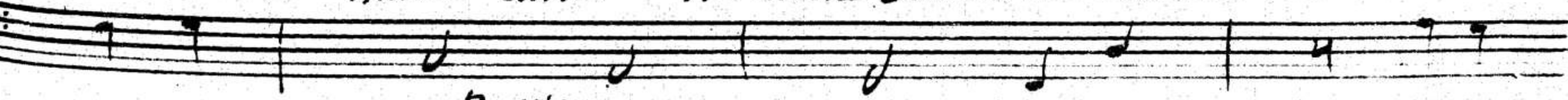


tate attende.

invidia lura.

ov viene Cesare a te. lasciami seco.

oh!



Duetto



Desi per pietà secondare i voti miei. Scena X.

*Cesare, e Catone.*

*Catone.* Cesare, a me son troppo preziosi i momenti, e qui non voglio perdergli in vani

tanti, o stringi tutto in poche note, o parti. *Ces.* t'appagherò. (come m'accoglie!

il primo de miei desiri, e' il venderti sicuro che il tuo con generoso, che la costanza

*Cat.* tua..... Langia fanella se piu uoi che t'ascolti. io so' che questa artificiosa lode e' in te fal.







Les.

lance, e uera amor da' labri tuoi mi spinga. (sempre e' l'istesso.) ad'ogni costo io voglio pace con

te, tu scegli i parti, io sono ad'acchiaragli accinto come favea col vincitore, il vinto.

(ov che diva! tanto offensivo? e tanto adempivo, che dubitar non posso d'una ingiustavvi

chiesta. giustissima lava. lascia dell'armi l'usurpato comando: il grado ec -

leso di dicator deponi. e come ved vendi in carcere angusto alla patria, ragion de tuoi mis -







vedi scolora all'ava, orazio al ponte, e di crepava all'acqua di sangue, e di sudor bagnati, e

finiti e uelento tabi in un sol giorno estinti. *Les.* se non giorni di questi nuovebbe alla

parvia or la mia morte. *Les.* per qual ragione? *Les.* e' necessario a roma che un sol comandi.

*Les.* e' necessario a lei che ugualmente ciascun comandi, e serva. *Les.* e la pubblica cura tu credi più si-

cura in mano a tanti discordi negli affetti, e ne parveri? meglio il voler d'un solo regta sempre ai



Cat.

mi. solo fra i Numi Giove il tutto dal Ciel governa, e muove. non e' costui, che vanomigli a

Les.

Giove: io non lo veggio, e se mi fosse ancora dicerebbe tiranno in un momento. tutto perde qua

Cat.

giu da un dubbio esento. Così parla un nemico della patria, e del giusto. intesi mai basta co-

Les.      Cat.      Les.

si. ferma Catone. e' uano quanto puoi dirmi. un sol momento aspetta, altre offerte fa.

Cat.      Les.

vo'. parla, e t'aspetta. quanto sopporto! il combattuto acquisto dell' Impero del



mondo, il tanto frutto de' miei sudori, e de' perigli miei, se meco in pace sei dividerò con te.

cat.

si, perchè poi diviso ancor fra noi di tante colpe tue fosse il vostro. e di ultra ca-

les.

tone temerario così tentando mai? posso ardestar di più. son stanco ormai.

tu oppo cieco ti vende l'odio per me. meglio vifletti, io molto fin'or t'offessi, e uoglio offrivti

cat.

più. perchè fra noi si muva vimanga l'amistà, davo di sposo la destra à manzia. alla mia



mondo, il tanto frutto de' miei sudori, e de' perigli miei, se meco in pace sei dividerò con te.

cat.

ii, perchè poi diviso amor fra noi di tante colpe tue fosse il vorrore. e di uita ca -

les.

tone temerario così tentando mai? posso ardebar di più. son stanco ormai.

troppo cieco ti vende l'odio per me. meglio vifletti, io molto fin'or t'offessi, e uoglio offrivti

cat.

più. perchè fra noi sicura vimanga l'amista, davo di sposo la destra a manzia. alla mia



Les. CM.

figlia? a lei. ah! - prima degli tuoi piombi sopra di me tutto lo idolo, che il sangue

degno infami il sangue mio, che a me congiunto io sopra un traditore, un che di Roma ha quasi

già nel suo furor sepolti l'antica libertà... *Les.* tui una volta. hai cimentato anco la tolleranza

mia. che più deggio soffrir da te? per tuo videro il corso trarango i miei trionfi: io stesso

uengo dell'onor tuo geloso a chieder pace. de miei sudati acquisti ti voglio a parte: offro a tua figlia in



donu questa man uincitrice: a te cortese per cento offese, e cento vando segni d'amor, ne sei con-

tento? che uorresti? che spedi? che pretendi da me? se d'esser credi aggrine alla for-

tuna di Cesare tu solo in mano spedi. han principio dal ciel tutti gl'Imperi. *ces.* favorevoli agl'

*ces.* empj sempre non son gli Isei. uedrem fra poco colle nost'armi al suono chi favorisca il ciel.

Scena XI.

Marzia, e detti.



*Margia.* *Les.* *Man.*  
 Cesare, e dove? al campo. Oh' mio t'investa. questa è la pace? è

*Les.* *Man.* *Lat.*  
 questa l'amistà sospirata? il padre accusa egli un' guerra. ah' Genitor. t'acchieta

*Man.* *Les.* *Man.*  
 di costui non parlar. Cesare. Ho troppo tollerato fin' ora. i prieghi d'una

*Lat.* *Man.* *Les.* *Man.*  
 figlia? oggi son uani. d'una Romana il pianto? oggi non giura. ma qualcuno a pie-

*Les.* *Man.*  
 fade almen si muova. per soverchia pietà quasi con lui uile mi versi. addio. *fermati.*



*lat.* *mar.*

ah' lascia che s'involi al mio sguardo. ah' - no, placate ormai l'ire ostinate. *ma*i di pianto

costano i nostri idegni alle spose Latine. *ma*i di sangue costano gli odj nostri all'infelice

popolo di Quiviro. ah' non si veda in l'amico confitto piu' invideliv l'amico.

ah' non trionfi del Germano il Germano. ah' piu' non cada al figlio che l'uccise il padre a -

*lat.* *lat.*

*lanto.* basti al fin tanto sangue, & tanto pianto. non basta a lui. non basta a me! se

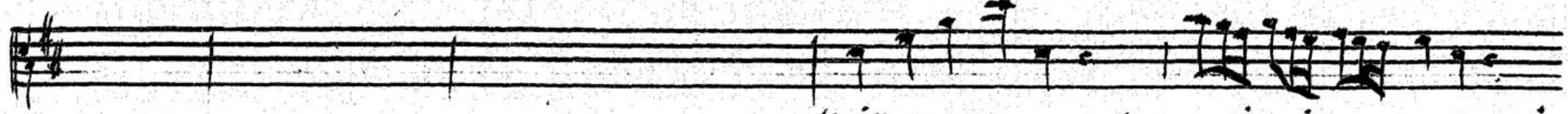
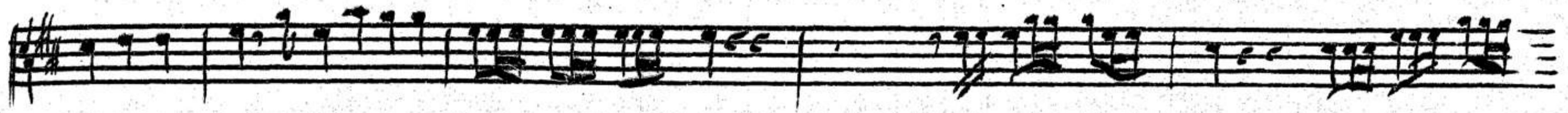


*unoi n'è tempo amor. pongo in oblio le offese, le promesse vinouo, l'ive depongo, e la tua*

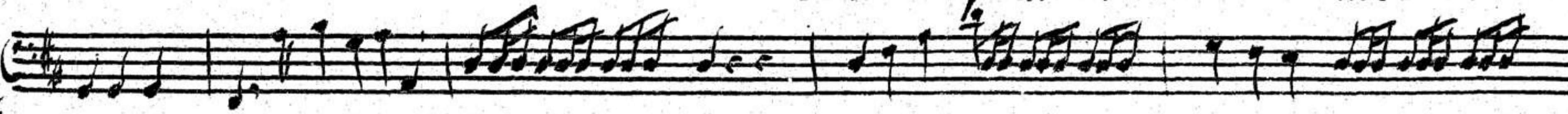
*scelta anedo. chiedimi guerra, o pale lodisfatto sauri. guerra, guerra mi*

*piace. e guerra sauri.*

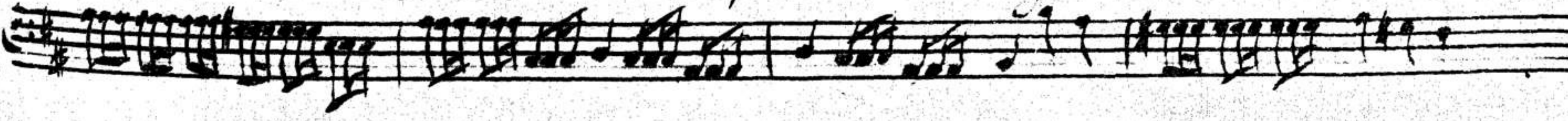




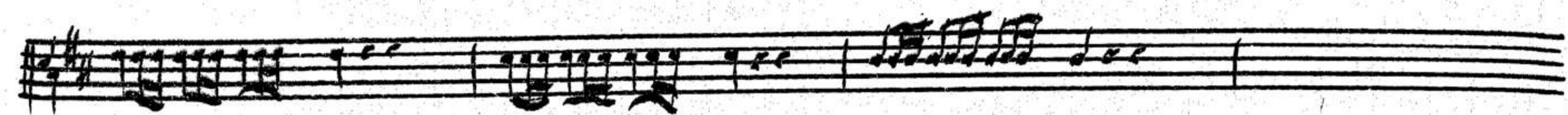
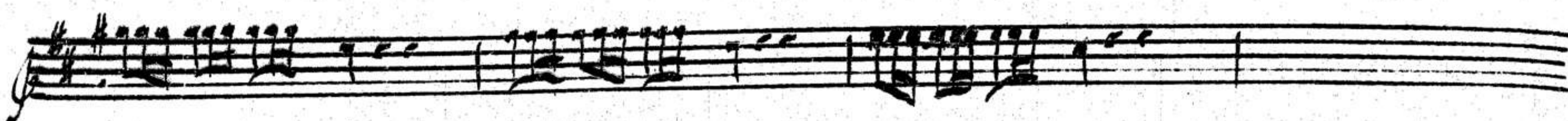
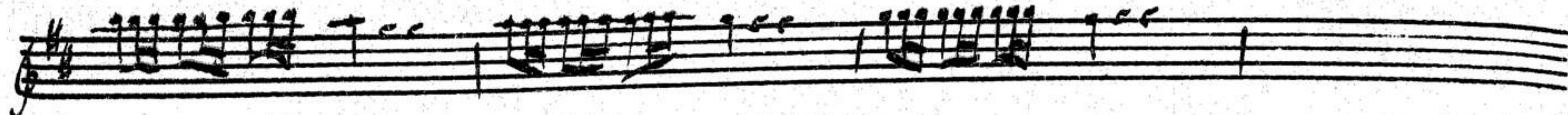
*Se in tempo animato uoi - ci - men - tar mi*



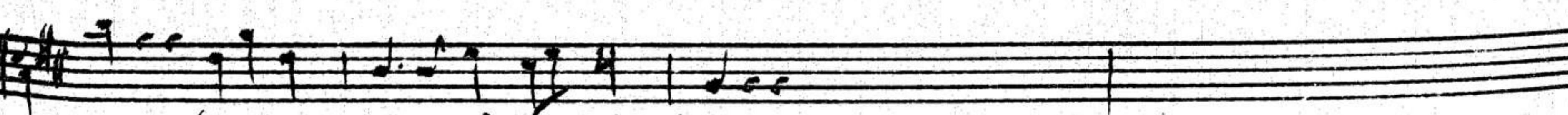
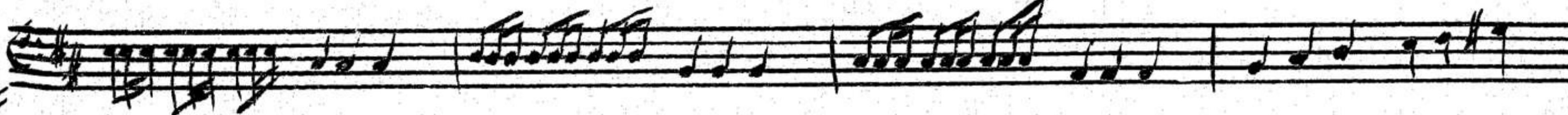
*vieni, vieni che il fato fra l'è - ve, e l'av - mi la gran contera dar - de*



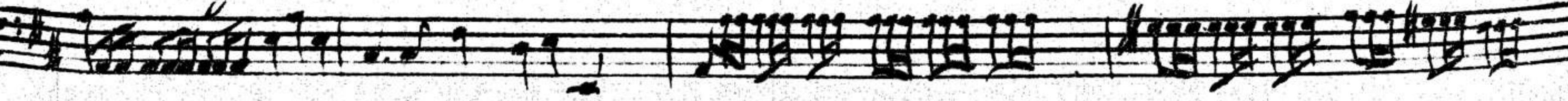




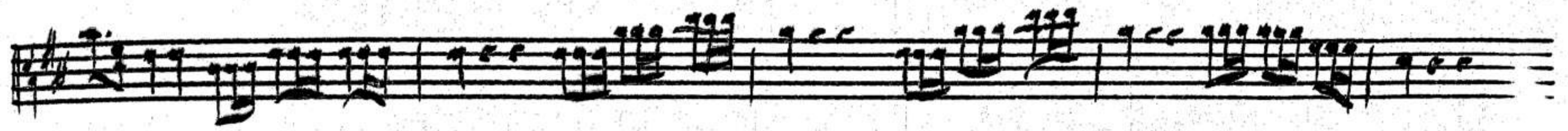
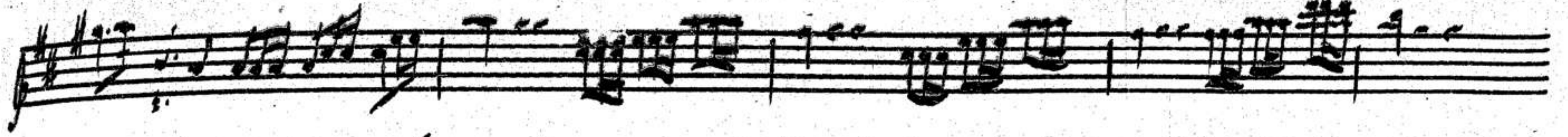
*va - - - - -*



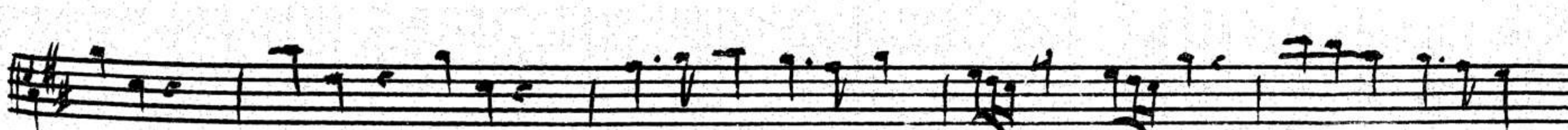
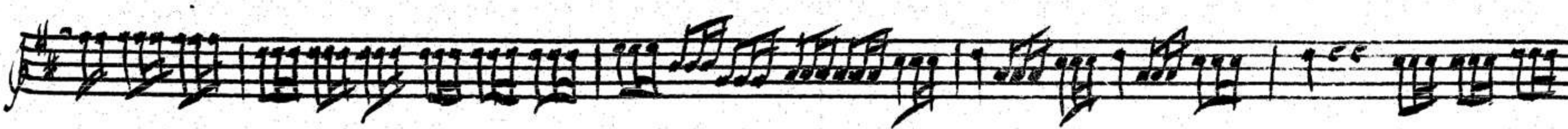
*la gran comessa dei - deva,*







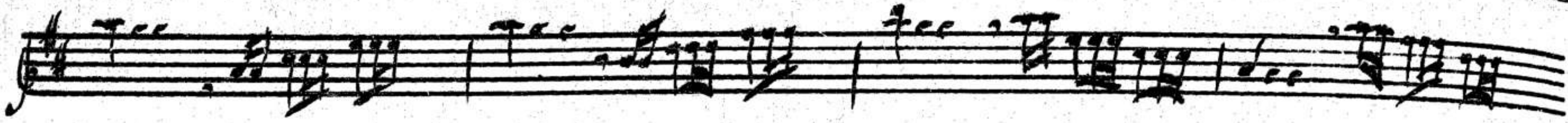
*se in tempo animato uoi-ci-men-tuvvi, se in tempo animato uoi-ci-men*



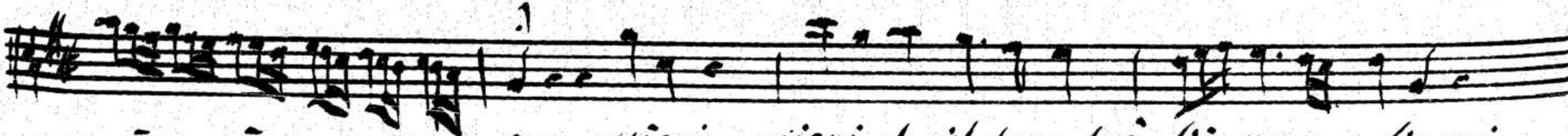
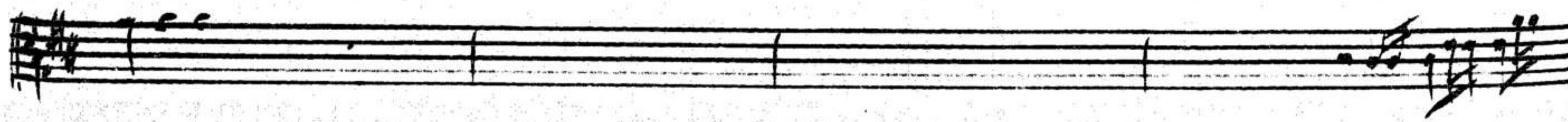
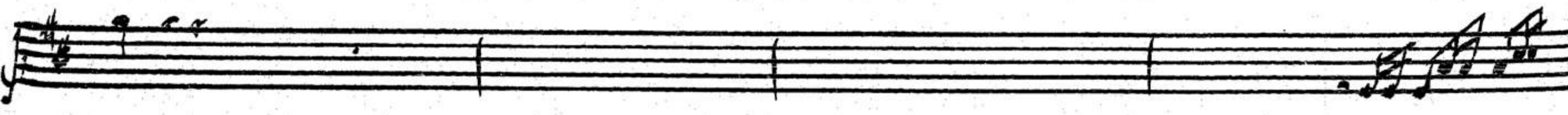
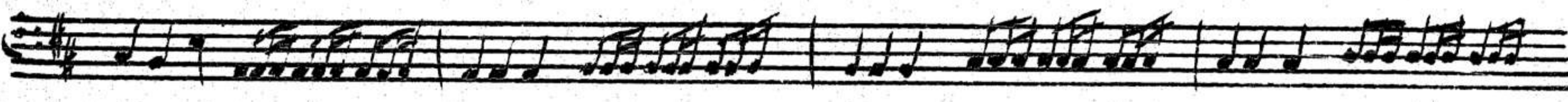
*tuvvi, ueni, ueni, ueni che il farò per l'i-re e l'ar-mi la gran conca de-*



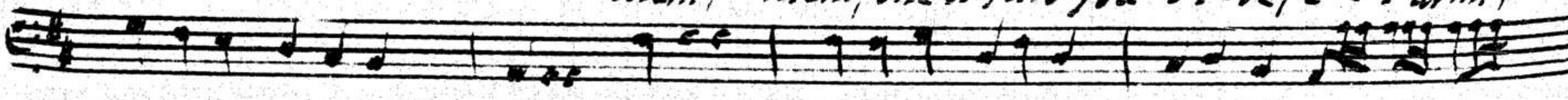




li - deva' -



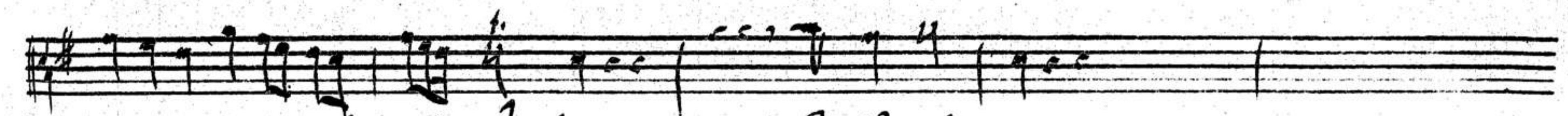
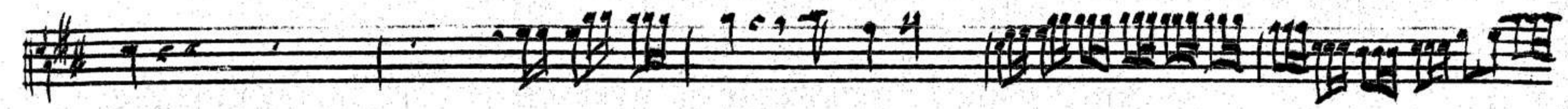
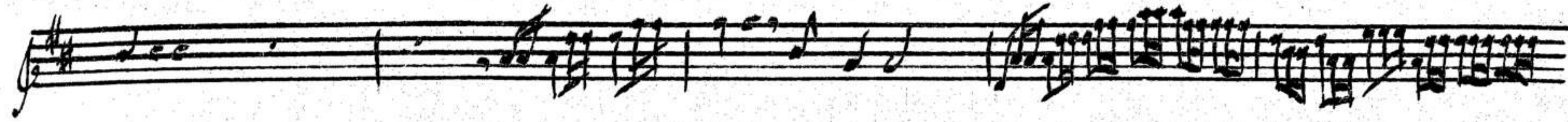
viene, viene, che il faro fra l'i-ve, e - l'anni,



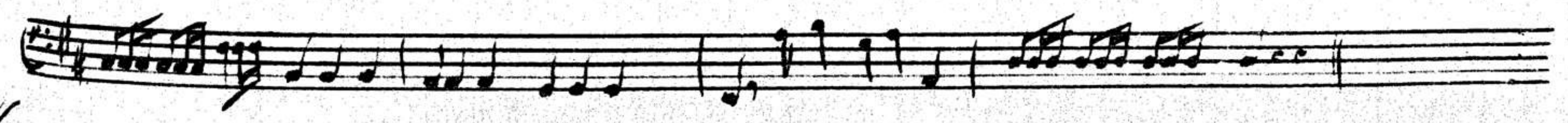
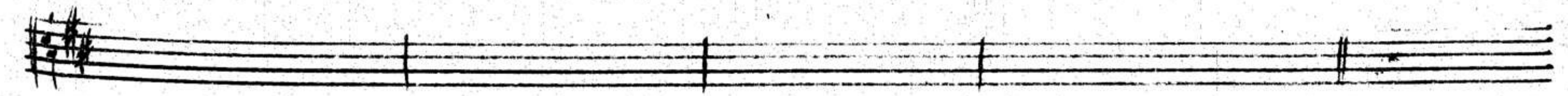
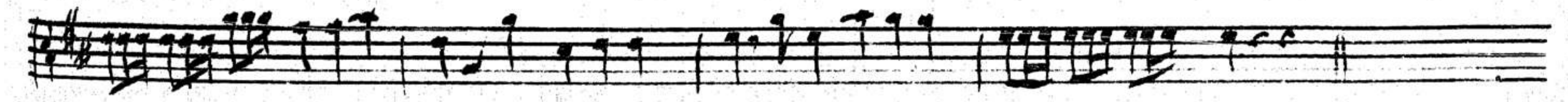
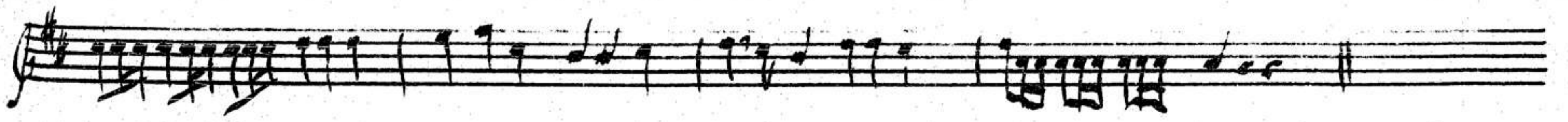
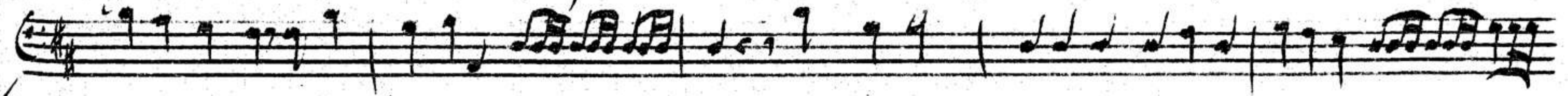


la gran contesa - de - ci - deva,      decideva,





la gran contesa - de - ci - deva,      decideva,





Opera XII. Corone, Manzia, indi Emilia.

Cor.

Manzia.

Ah' signor, che facesti? ecco in periglio la tua, la vita nostra. il viver

mio non sia tua cura.

Emilia non u'è più forza, e fra l'onor dell'armi mal sicure voi

siete; onde alle navi portate il piè. sai che il german di Manzia di quelle è Adice,

Emi.

e in ogni evento avrete pronto lo scampo almen qualche sicura d'uscir da queste

Cor.

MANA linte d'assedio?

in solitaria parte d'vide al forte appresso a me non è l'in



Opera XII. Carone, Margia, indi Emilia.

Car.

Margia. Ah' signor, che facesti? ecco in periglio la tua, la vita nostra. il uiver

mio non sia tua cura. Emilia non u'è più sola, e fra l'onor dell'armi mal sicure uoi

siete; onde alle navi portate il piè. sai che il german di Margia di quelle è Mace,

Emi.

e in ogni evento auvete pronto lo scampo almen qualche sicura d'uscir da queste

Car.

Mura linte d'assedio? in solitaria parte d'vide al forte appresso a me non è l'in-



grosso di sodervanga uia. ne ceta il uarco de' folti dumi, e de' pendenti vami l'innuechiata li.

lenza. all'acque un tempo serui di strada, ov dall'età languita offve assiumo il ca -

*mar.*  
mino dall'offesa Linada al mar vicino. <sup>NB.</sup> ed a chi fidi la speme o' madre?

*mi.*  
<sup>NB.</sup> puo' giouarmi il saperto. e' mal sicura il soi la fe'd'Abace a vicusarmi ei giunse.

*at.*  
*mar.*  
ma nel limanto estremo vicusanti non puo': di tanto eccesso e' incapace, il uedrai. *fatti ioreno.*



SCENA XIII. Arbace, e detti.

Arbace.

Signor, so che a momenti pugnarsi deua, imponi che far degg'io.

senza aspettar l'aurora ogni ingiusto sospetto a vender uano uengo sposo di marzia, ecco la mano.

(mi uenduo così.) *Lit* no'l dissi o figlia. *Mar.* temo Arbace, ed'ammiro l'incostante tuo

*Arb.* *Cor.* d'ogni riguardo disciolti io sono, e la ragion tu sai. *Mar.* (Alz' mi scopre.)

*Arb.* a Latone deggio un pegno di fede in tal periglio. *Lit.* che tardi? *Emi.* che fava!



grosso di sodervanza uia. ne ceta il uarco de' foltri dumi, e de' pendenti vami l'innuechiata li.

lenza. all'acque un tempo serui di strada, ov dall'età cangiata offe asciutto il ca-

mino dall'offesa Linade al mar vicino. <sup>mar.</sup> ed a chi fidi la speme o' madre?

<sup>emi.</sup> può giovarmi il saperlo. <sup>NB.</sup> e' mal sicura il ser la fe'd'Arbace a vicuarmi ei giunse.

<sup>lat.</sup> ma nel cimento estremo vicuarmi non può: di tanto acceso e' incapace, il vedrai. <sup>mar.</sup> fava i'oreno.



Scena XIII. Arbace, e detti

Arbace. *Signor, so' che a momenti pugnarsi deua, imponi. che far degg'io.*

*senza aspettar l'aurora ogni ingiusto sospetto a vender uano uengo sposo di marzia, ecco la mano.*

*(mi uendico così.)* *no' l' dissi o figlia.* *temo Arbace, ed' ammiro l'incostante tuo*

*Arb.* *cor. d'ogni riguardo disciolti io sono, e la vagon tu sai. (Ah' mi sempre.)*

*Arb.* *a Latone deggio un pegno di fede in tal periglio. che tardi? che farà!*



Scena XIII. Arbace, e detti.

Arbace.

Signor, so che a momenti pugnarsi deua, imponi. che far degg'io.

senza aspettar l'annova ogni ingiusto sospetto a vender uano uengo sposo di marzia, ecco la mano.

Lat

Mar.

(mi uendiro così.)

no' l' dissi o figlia.

temo Arbace, ed' ammivo l'incostante tuo

Arb.

Mar.

cor. d'ogni riguardo disciolto io sono, e la ragion tu sai. (Ah' mi scopre.)

Arb.

Lat.

Emi.

a Latone deggio un pegno di fede in tal periglio. che tardi? che farà!



*mar.* *Emi.* *mar.* *And.* *mar.*

(Nunzi consiglio.) *M*aria ti vanvera. *E*milia taci. ov mia savai. che.

*Lat.* *Anda.*

pena. ) più non s'aspetti, a lei porgi *A*rbace la destra. *E*cceola. in

*mar.*

Dono il cor, la vita, il soglio così presento a te. *M*a, non ti voglio.

*And.* *Emi.* *Lat.* *mar.*

come! (che ardir!) perchè. finger non gioua tutto d'ivo'. mai non mi piacqu' *A*rbace mai.

sesti, egli mio d'ivo: si viese il differir la notte per cenno mio, sperai che al fin più saggi



*L'autorità d'un Padre impegnar non uolse a far soggetti i miei liberi affetti. ma già che sapio an-*

*coza non è di tormentarmi, e uol' viduarmi a un estremo periglio, a un estremo vi-*

*Car. medio anch'io m'appiglio. son fuor di me. d'onde tant'odio? e d'onde tanta audacia in voi-*

*Emi. Ave. Car. tri? forse altro solo l'accendeva. Così non fosse. e quante de consumarsi a-*

*Ave. Emi. Car. Ave. Emi. movi sarà l'oggetto? oh' Dio. chi sa. parlate. il vispero... il de-*



*Man.* *Lat.* *Man.*  
 coro... tacete, io lo divo; Cesave adoro. Cesave. si perdona amaro geni-

tor, di lui m'accesi pria che fosse nemico: io non potrei sciogliermi più. qual è quel cor ca-

*Lat.* *Man.*  
 tale d'amore, e disaman quando gli piace: che giungo ad ascoltar. starmi e

*Lat.* *Man.* *Lat.*  
 pema che la colpa d'amor... togliati indegna, togliati ogli occhi miei. Padre... che

*Man.*  
 Padre. d'una perfida figlia ch'ogni vi, oer oblia, che in abbandono m'ene il proprio



*mar.*

nev, padre non sono. *ma* che feci? agli altari forse i numi inubolai? forse distrutti con sacre

fiamma il tempio a Giove? amo al fin un evoe, di cui superba sopra i sacri tutti

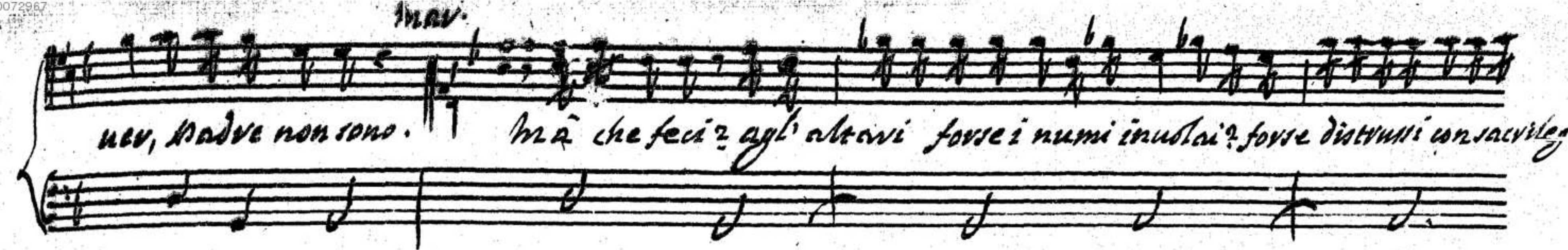
na la presente etade, il cui valore gl'astri, la terra, il mar, gli uomini, i numi favoriscono a

gava, onde se l'amo, o che vea non son io, o il fatto universal approva il mio.

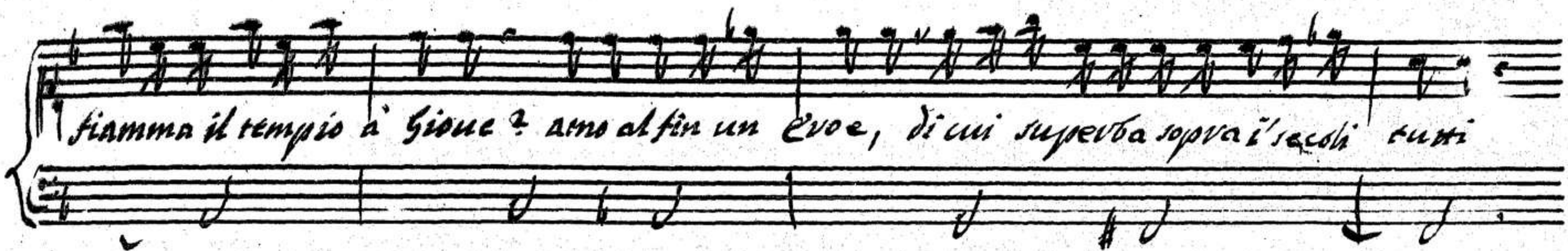
*lar.* *Arb.* *emi.* *Arb.* *lar.*  
 scelerata il tuo sangue... ah' no', t'arresta. che fai? mia sposa e' questa. ah'



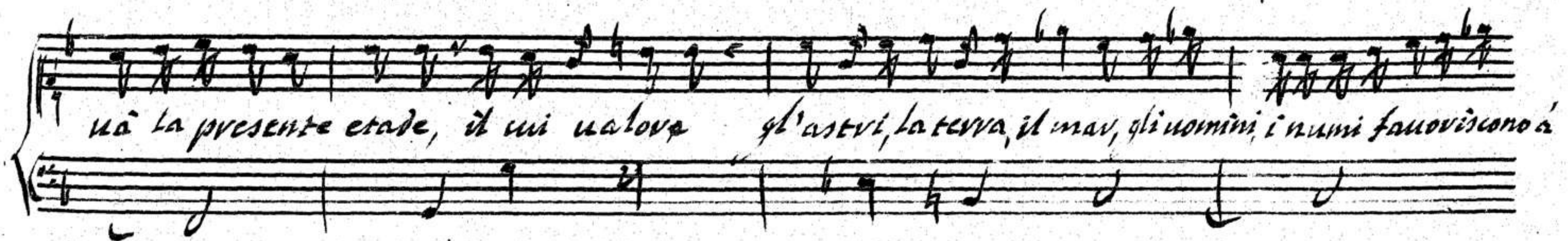
*mar.*  
nev, padre non sono. *Mã* che feci? agl' altari forse i numi inuolai? forse distrussi con sacrileg



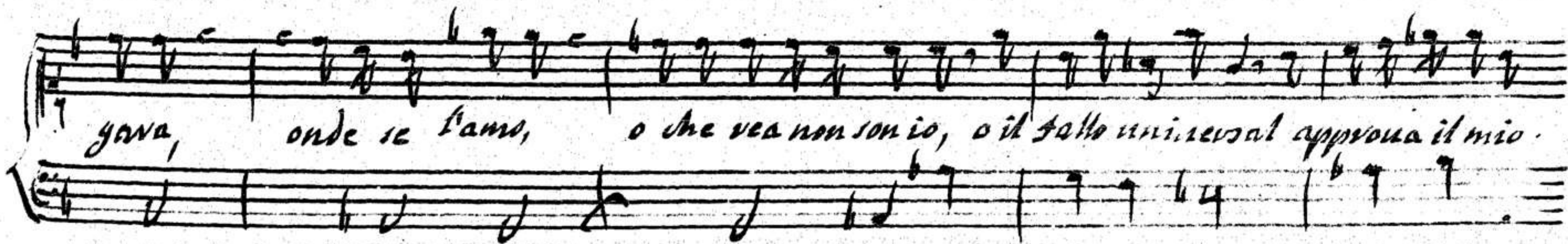
fiamma il tempio a Giove? arno al fin un Eroe, di cui superba sopra i secoli tutti



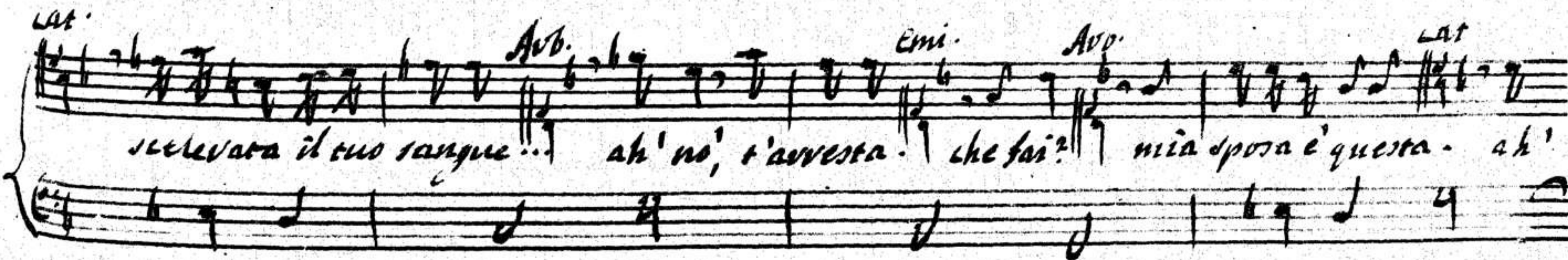
na la presente etade, il cui ualora gl' astri, la terra, il mar, gli uomini, i numi favoriscono a



gava, onde se f'amo, o che vea non son io, o il fatto universal approva il mio.



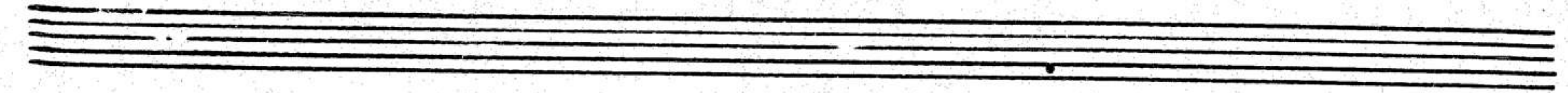
*lat.* *And.* *Emi.* *And.* *lat.*  
scelevarà il tuo sangue... ah' no', t'arresta. che fai? mia sposa è questa. ah'





*Avence, ah' ingrata. amara un inimico! uantavlo in faccia mia! stelli spietate*

*a qua-le affanno i giorni miei servate.*



*piano*

*Donca suonor-ci al-leva che avvisti al-di-le-ciglia. dite, vedete ancora un*

*pucito* *adagio.*



*fou.* *pia.*

*Padre, ed'una figlia perfida al par-di-lei, perfida al par-di-lei, misero a*

*presto* *adagio*

*fou.*

*par di me - misero, misero al par-di me, so -*

*presto*



*fou.* *pia.*

*mpa menon-ti al-tova che avvisti al-di-le-ciglia. dice, vedeste ancora un padre, ed un*

*adagio*

*fou* *pia.*

*figlia perfida al pav-di-lei, perfida al pav-di-lei. misero al pav di*

*pvesto.* *adagio*



me, misero, misero - voal - pav - di me, mi - sero al pav - di me.

*presto.*

L'iva soffrir saprei d'ogni destin - ti -

The image shows a handwritten musical score on ten staves. The first staff begins with a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The music consists of a vocal line and an accompaniment line. The lyrics are written below the vocal line. The word 'presto.' is written above the sixth staff. The score ends with a double bar line on the tenth staff.



*pia.*

vanno. a questo solo affanno, a questo solo affanno costante il cor non è, cos-

*adagio.*

*allegro*

*for.* *pia*

tan - - - - - te il cor non è, a questo solo

*adagio*



fan-no, a questo solo affan- no costan - - - - - te il cu non è. Ho-

*allegro.*

*subito dim.*

*Scena XV. Mangia, Emilia, ed Arbace.*

*Mangia.* Saverò paghi al fin. volete al padre vedermi in odio? e comi in odio. a -

*And.*

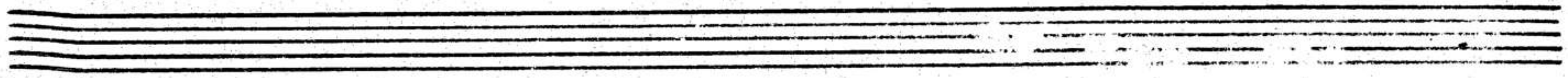
vete desio di guerra? e comi in guerra. ov dite che bramate di più. m'accesi a tutto.



*Emi* *mar.*

tu mi togliesti, il sai, la legge di tacev. io non t'offendo se uendeme desio. *mauntin*

tanto comuo me congiunate. ditelo, che mi feci, anime ingrate.



*ria.* *fov.*

*andante.*



*solo. con la parte.*

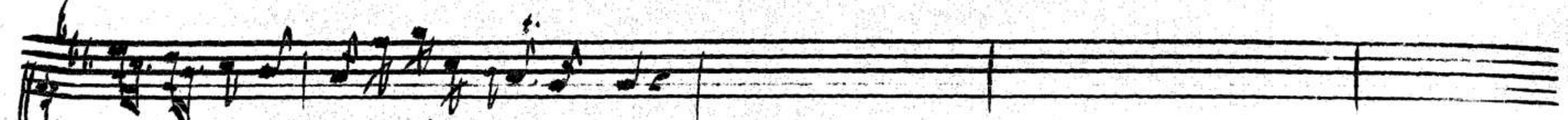
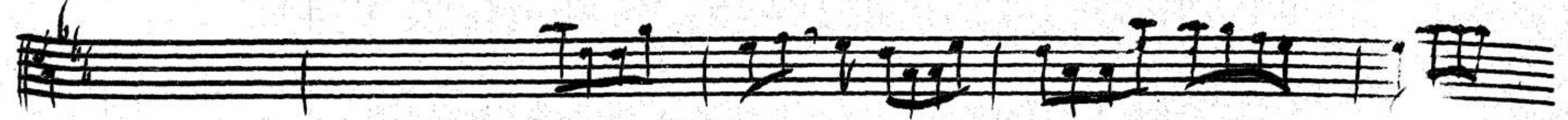
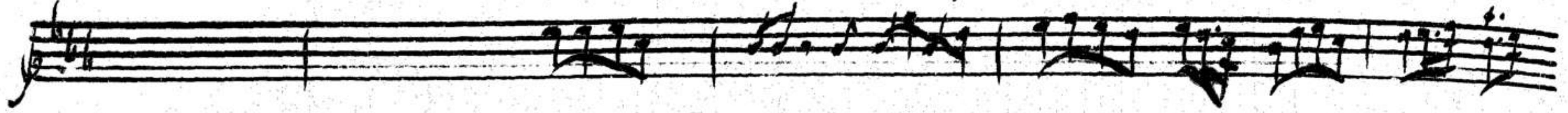
*So, che godendo va-i del duol, che mi-tor-menta, ma*

*lie-to non-sa-vai, ma non-savai-con-tenta voi penevete a non mi pe-ne-rete,*

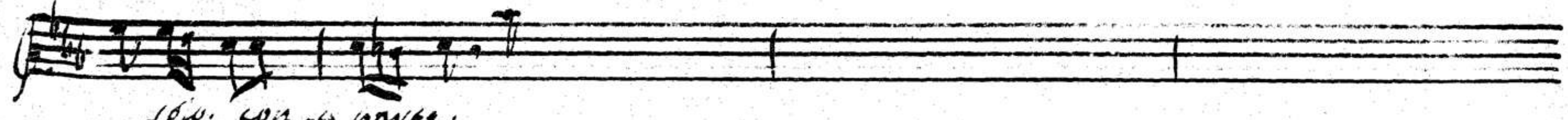




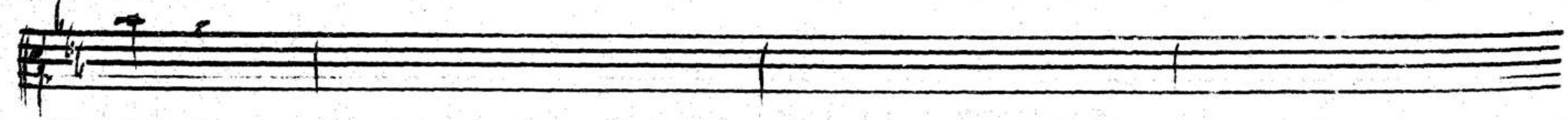
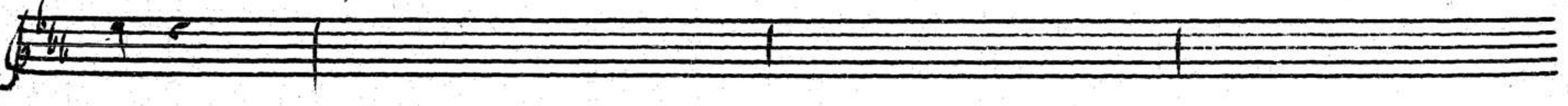
*tutti* *piu.* *for.*



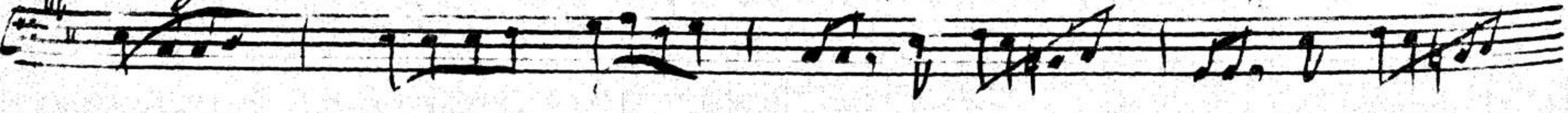
*pe - ne - ve - te an - te - voi pe - ne - ve - te an - te - voi,*



*so - lo. con la pance.*



*so, che godendo na - i del duol, che mi - tou - menta, na lie - to non - sa - vai, ma non - sa - vai - con.*





*f* *mentr*, *noi* *per* *ve* *re* *an* *no* *ni*, *noi* *pe* *ne* *ve* *te*, *pe* *ne* *ve* *te* *an* *co* *ni*, *noi* *pe* *ne* *ve* *te* *an* *co* *ni*.

*f* *luti*

*cor.*



solo

un la parte.

Kelle s'embrave c'ave-me noi p'inn-ge-ve-moin-see-me, tu non-avai-uen-DeHa, tu

non-spevan-a-moi tu non a-avai-uen-c'ema, tu non-spe-van-a-moi-ti-l tu non-spe-van-a



*solo.*

*furia.* *con la parte.*

*mov.* nelle succurre ette-ua noi pian-ge-vo in-ieme tu non curai-ua

Dama, tu non-creon-a-mov, tu non-a-uaai-uen-dera, tu non-cre-on-a-mov, tu-



*f* *rit.* *solo.*  
*f* *rit.* *con la parte.*

*mod.* nelle sventure estre-me noi pian-to-ve-mo in-sieme tu non avrai - uen -

Дана, tu non - spre-uv - a - mov, tu non - a - uvai - uen - dena, tu non - spre-uv - a - mov, tu -



*f* *uni.* *solo.*  
 con - a parte.

*mov.* nelle sventure esse- ma noi pian- ge- vo- mo in- sieme tu non survi- uer-

Дана, tu non- speron- a- mo, tu non- a- uerai- uer- дана, tu non- spe- ron- a- mo, tu -



tu non spera - ve amor. da la, so

*Scena V. Emilia, d Arbace.*

Emilia. Vdisti Arbace? il vedo appena. a tanto giunge dunque in cor.

sei un temerario amor? ne vanta il solo, se videra, me insulta, e il padre offende.



*And.* *Emi.*  
 di colei che m'accende ah - non pavtar così. non hai rossore di tanta debolezza: a tale or-

*And.*  
 tuaggio veristi ancora? che posso far. e' ingrata, e' ingrata, io la conosco, e pur l'a-

*Dovo.* e sempre piu' s'innanza con la sua crudelta' la mia costanza. *And.*

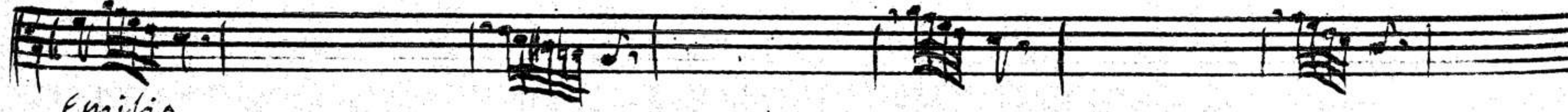
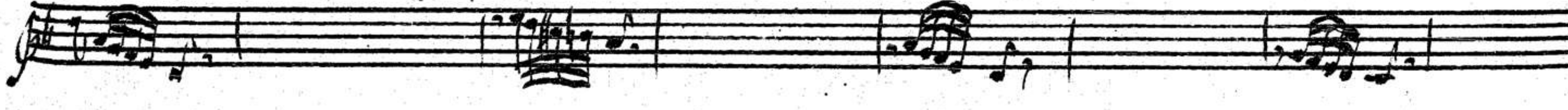
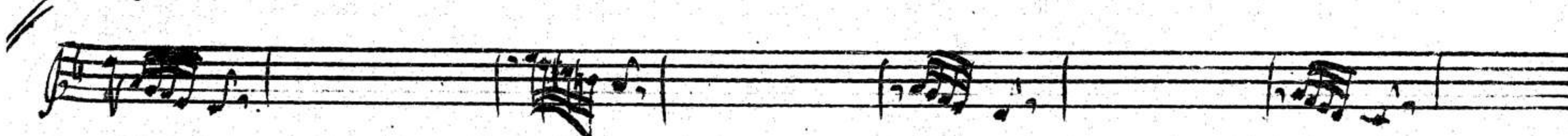
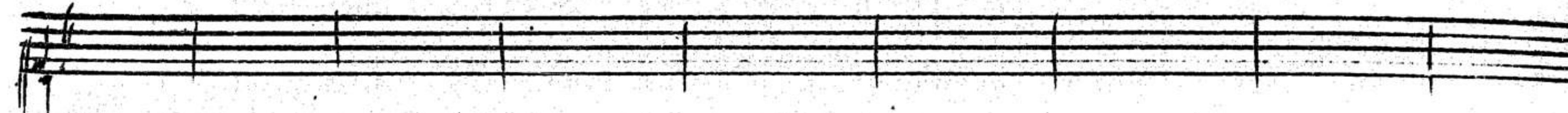
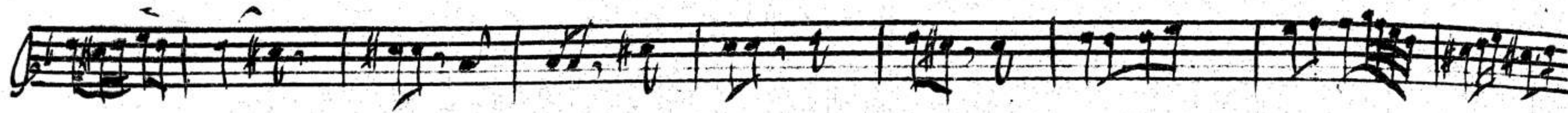


*And.* *Emi;*  
 di colei che m'accende ah - non parlavvi. non hai forse di tanta debolezza: a tale ol-

*And.*  
 viaggio resisti ancora? che posso far. e' ingrata, e' ingiusta, io la conosco, e pur l'a-

*Dovo.* e sempre piu' s'annanqa con la sua crudelta' la mia costanza. *aria.*

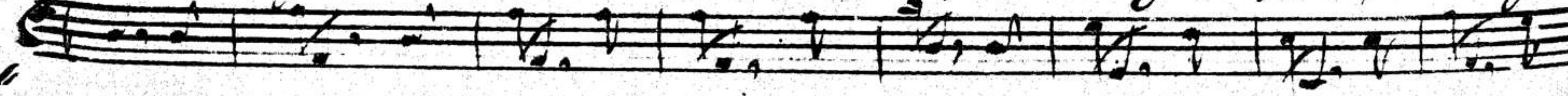




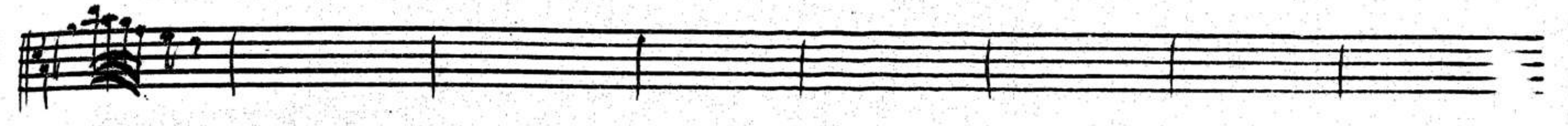
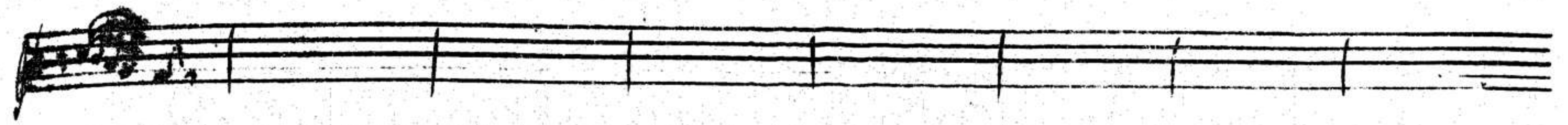
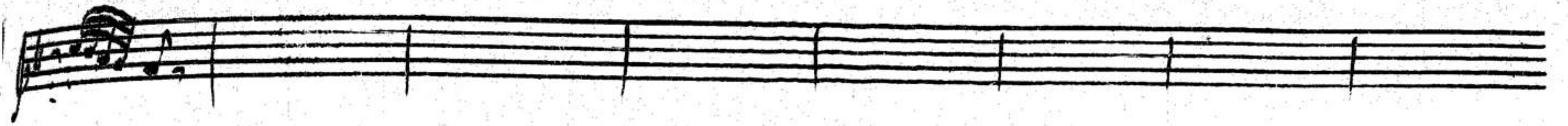
*Emilia*



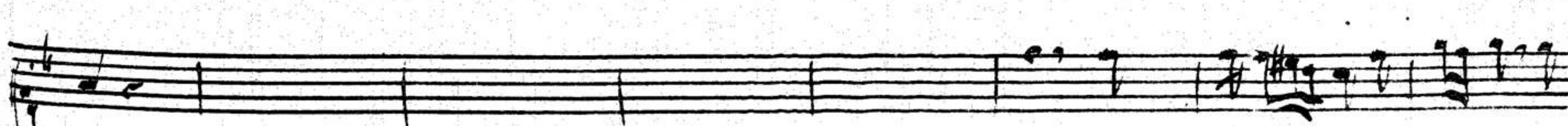
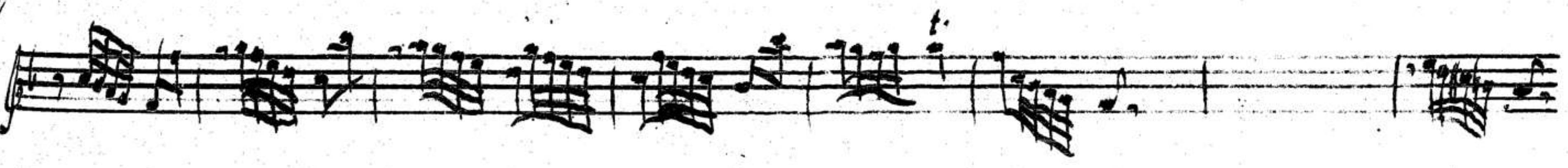
*c ♪ scioglie - ve non uno - i dalle ca - rene il cor, di chi lagnarti puo - i, di chi lagnarti*





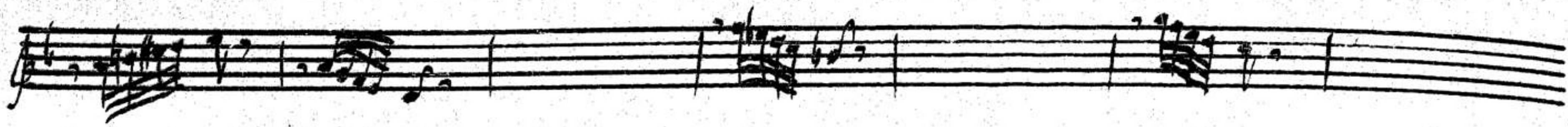


*pro-i, sei folle nell'amor, non-sei costan - te, sei folle nell'amor, no' non sei-cos-tan-*

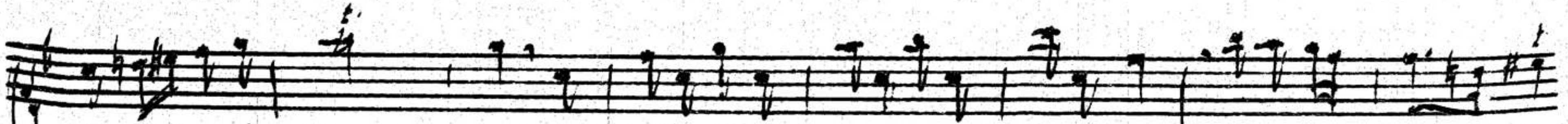
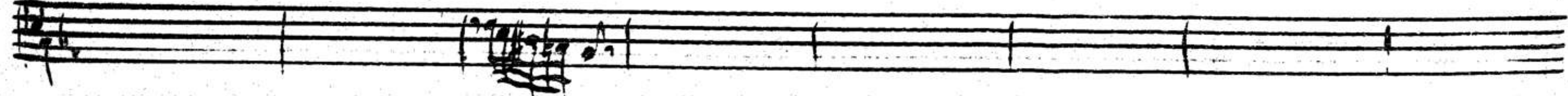
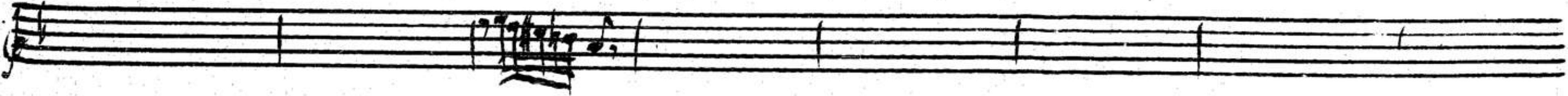
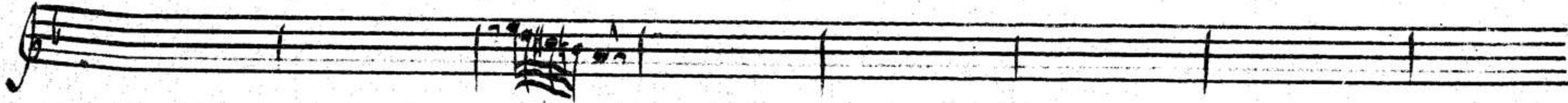
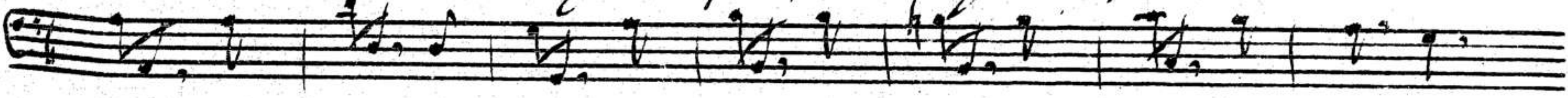


*te se se iogie - ve non uo - ad.*

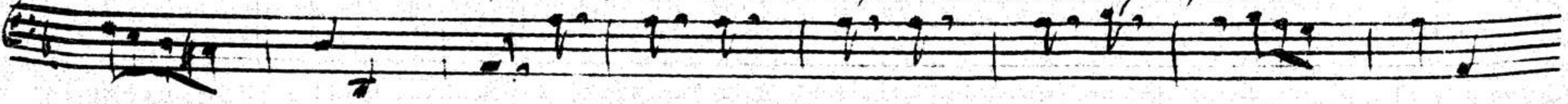




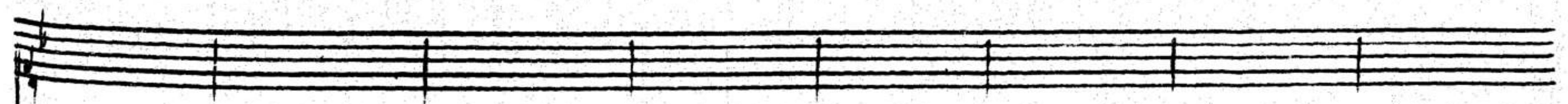
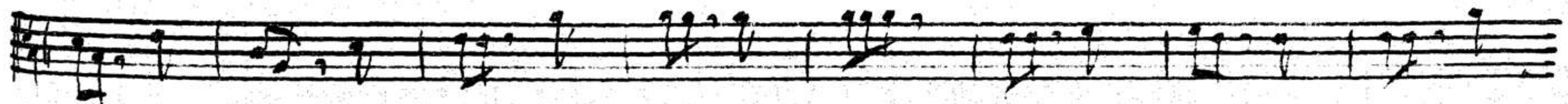
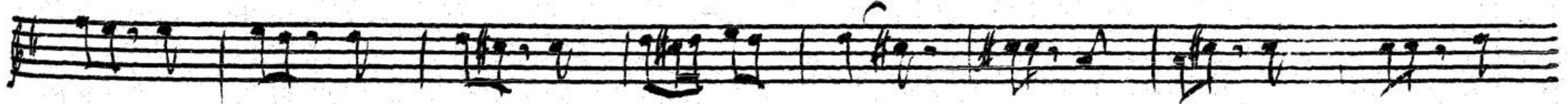
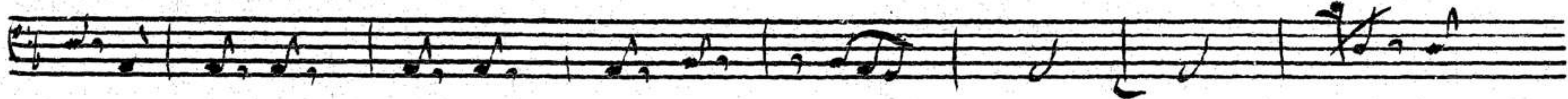
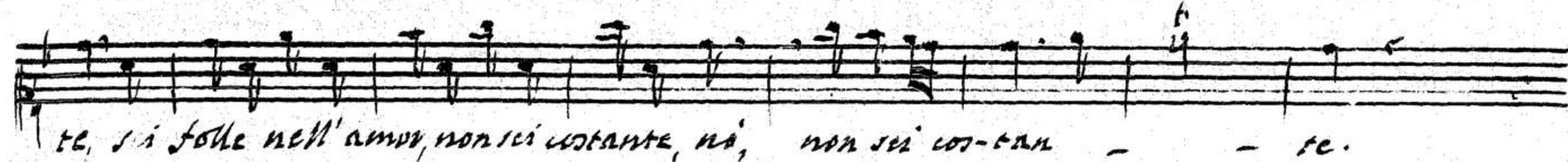
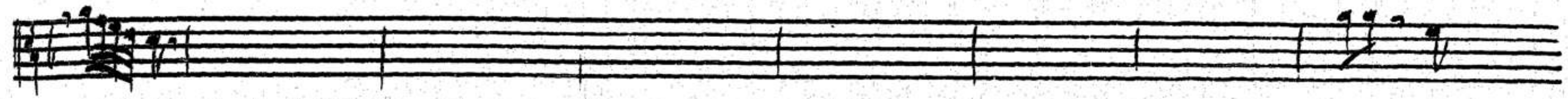
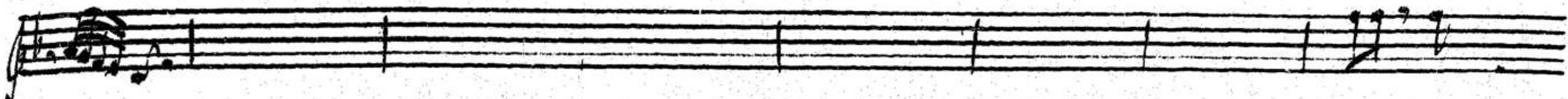
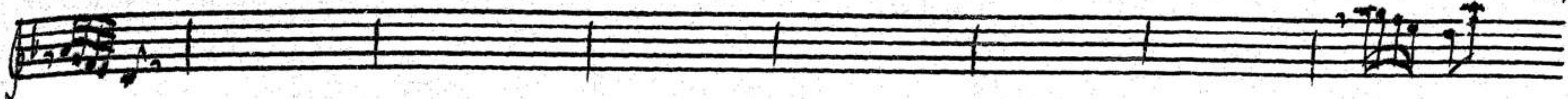
Le ca - re nel cor, di chi lagnar ti puoi, di chi lagnar ti puoi, sei folle nell'a -



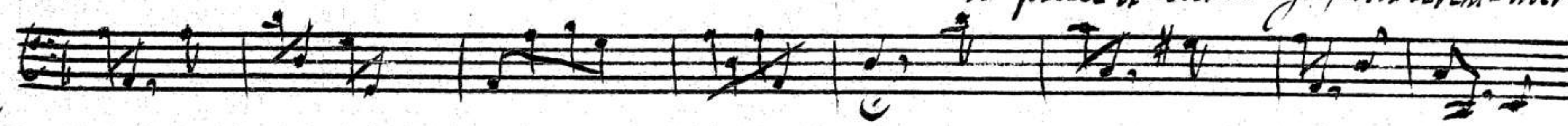
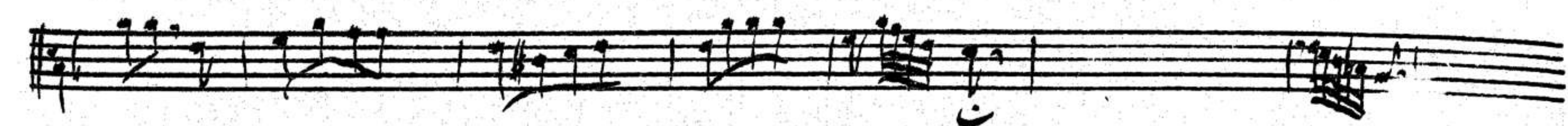
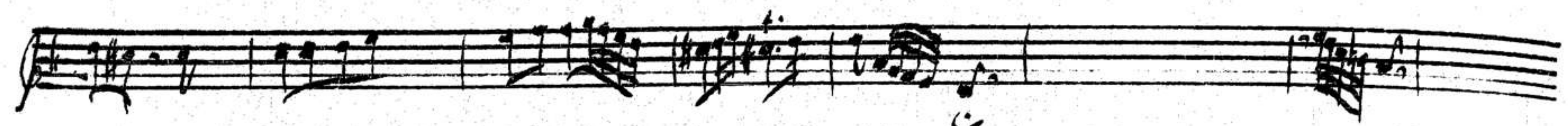
non non-sei amara - se, sei folle re l'amor, non sei cocante, no', non sei os - can -



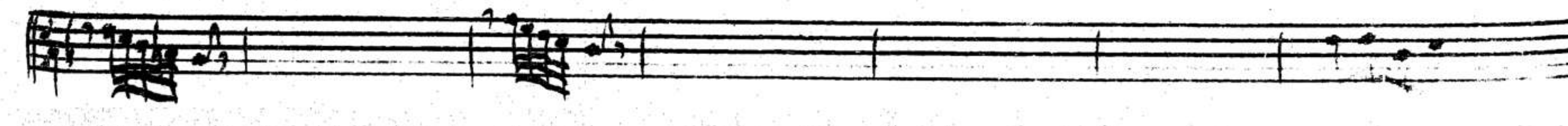
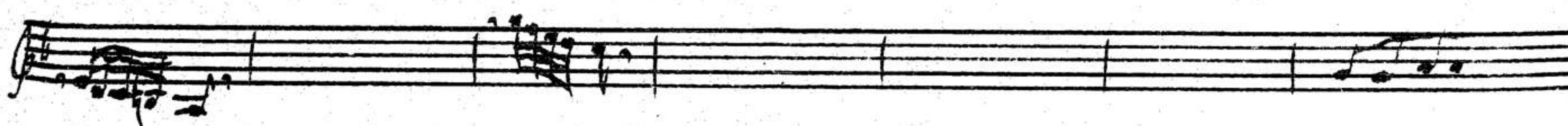
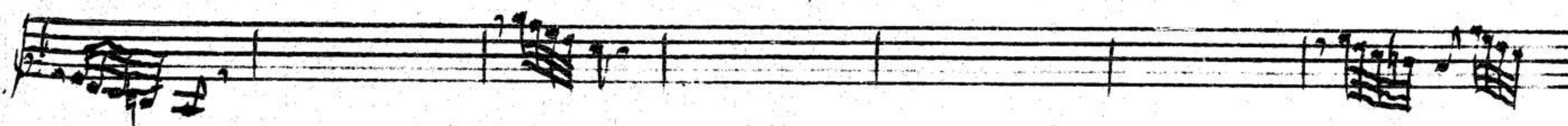




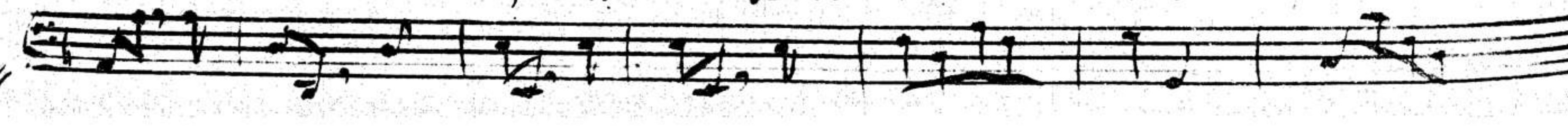




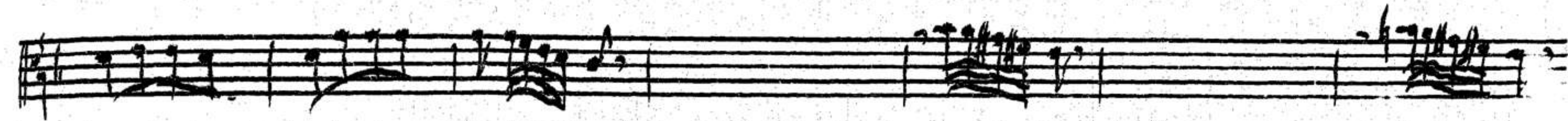
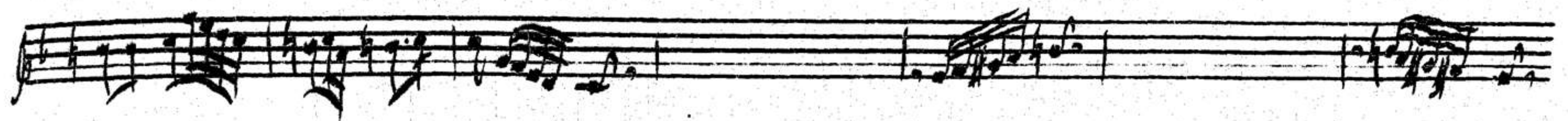
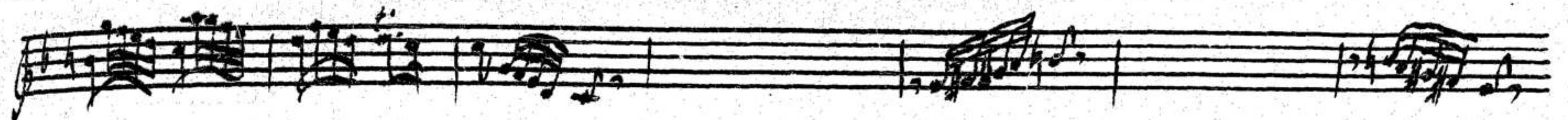
*ti piace il suo vi-vo, non crechi-liber-*



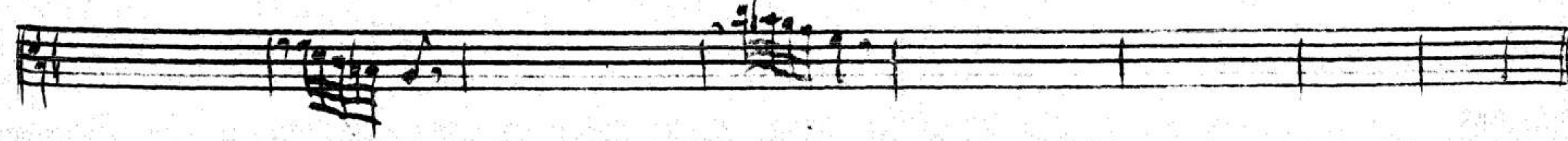
*ta, l'istessa in-fe-del-ta, l'istessa in-fe-del-ta ti vende aman-ce*







ti piace il - suo ve - gov, non cerchi - liber - ta, l'is -



stessa in - fedel ta - l'istessa in - fedel ta ti ven - de, ti re: le a - man - te a i



Opera XVI. Arbace.

L'insidia, il disprezzo, la tirannia la crudelta, lo sdegno dell'ingrato

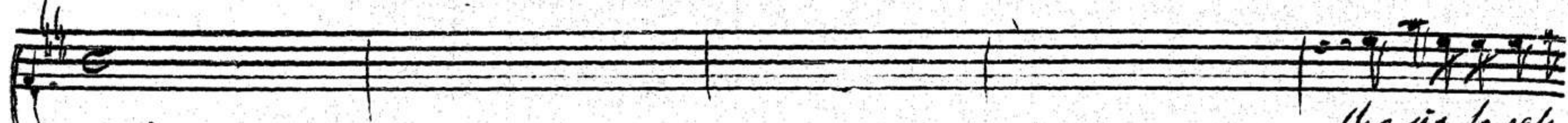
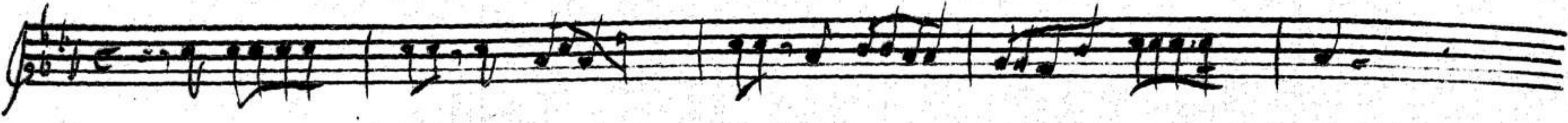
ben senza lagrime poter io saprei. tutte son pene soffribili d'un cor.

ma su le labbra della nemica mia sentir il nome del felice rival, che l'ama ed inchi

pregi ella ne dica, e tanto mostri per lui d'ardire, questo, questo è pensu,

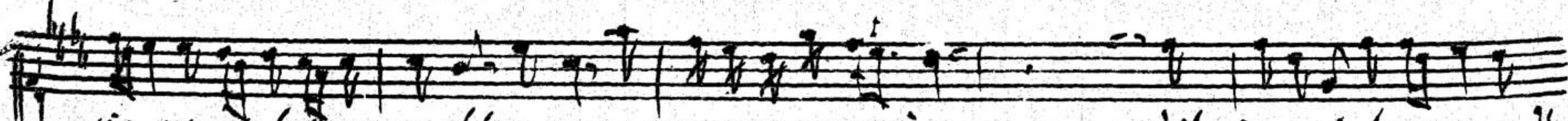
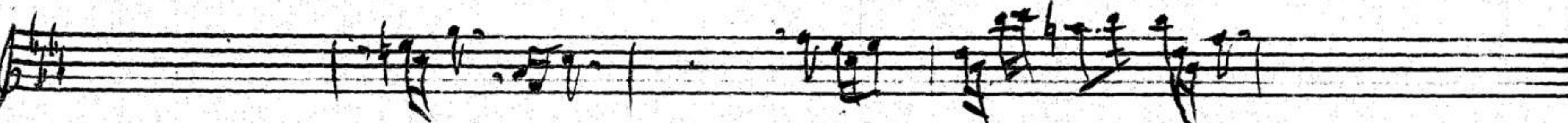
questo è morire.





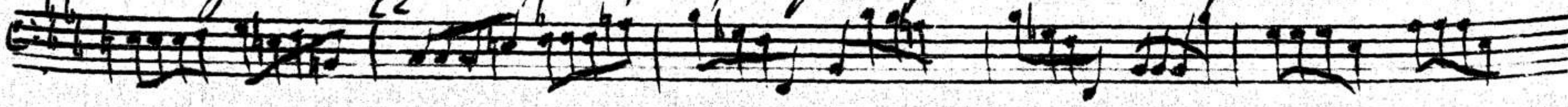
*moderato.*

*Che sia la gelo.*

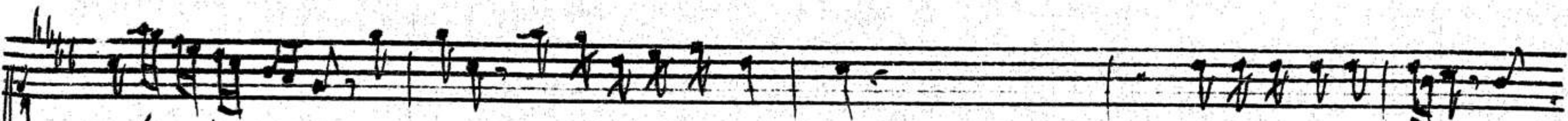
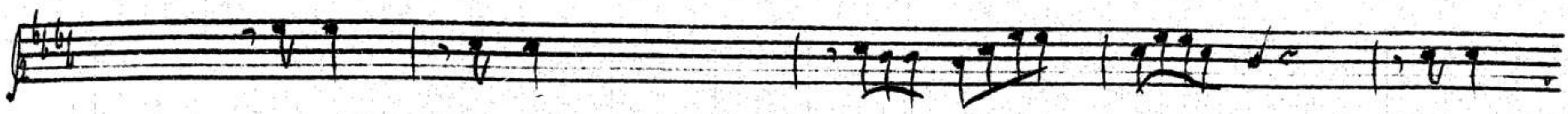
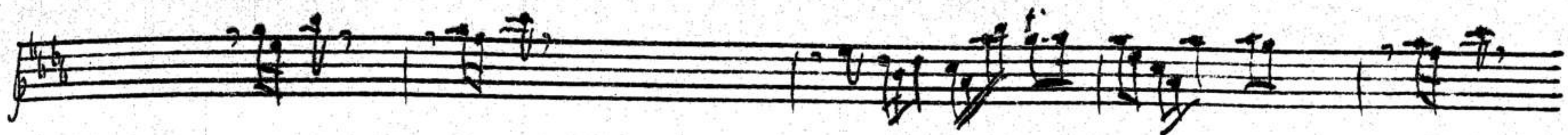


*in un ge-lo in mez-zo al toro, e uev, e uev, ma questo è po-co*

*è il più uide del torren-to d'un*

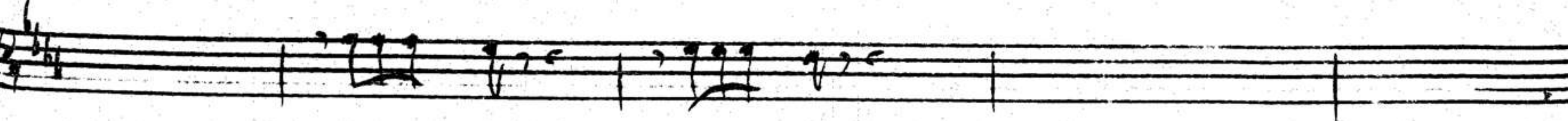
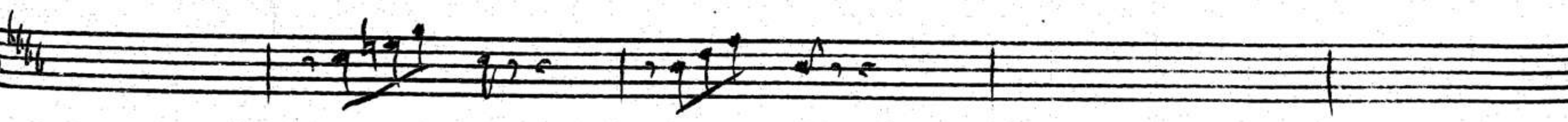






cor che - s'in - na - mora, e questo, e questo è poco amora,

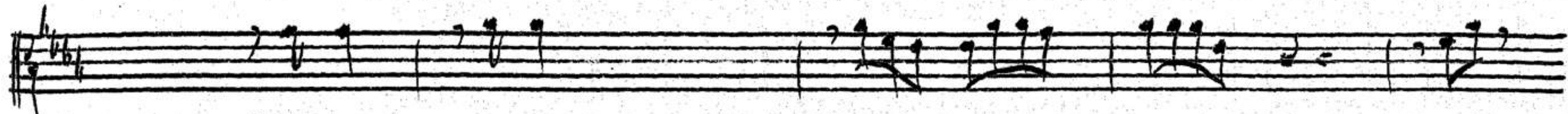
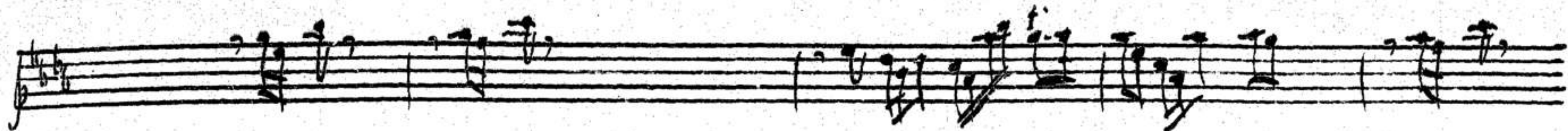
io nel mio cor lo sento, ma



non - lo - so - spie - gar, io nel mio cor lo sen - to, io nel mio cor lo sen - to, ma non - lo - so spiegar, ma non - lo'

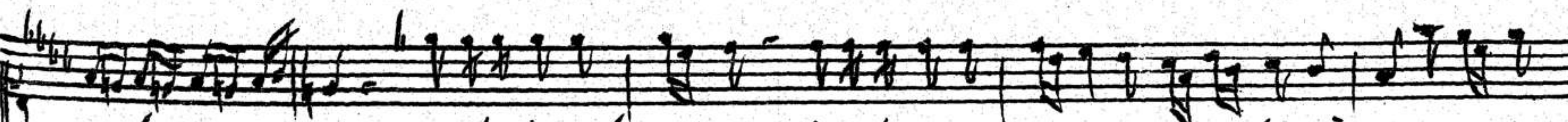
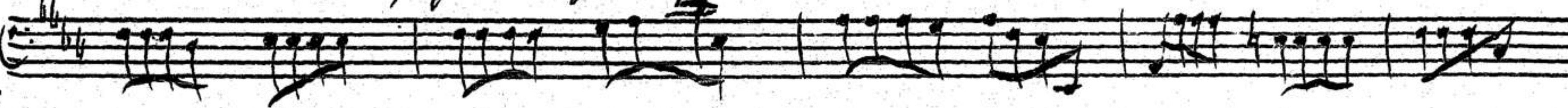




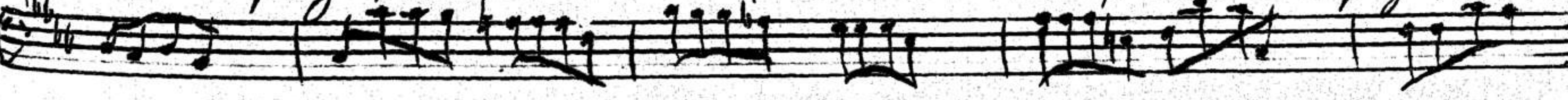


*con che - s'in-na-mora, e questo, e questo è poco amora,*

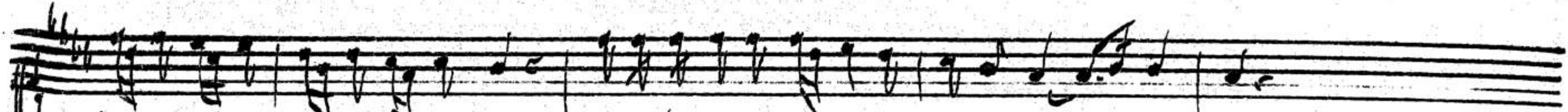
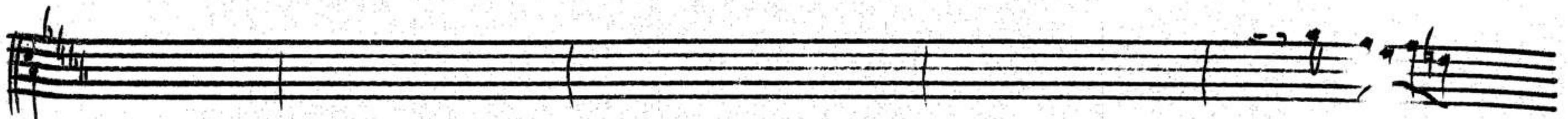
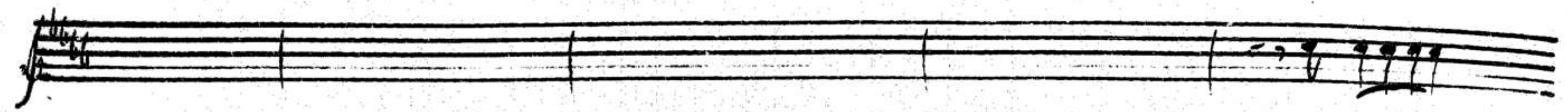
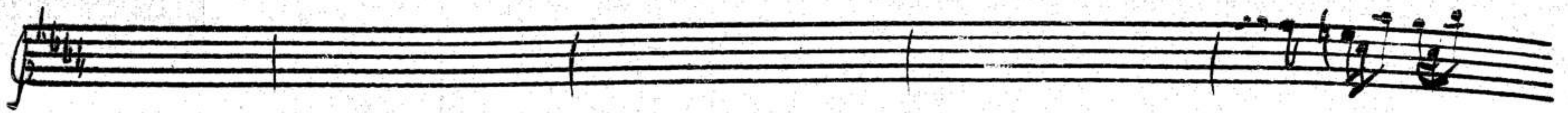
*io nel mio cor lo sento, ma*



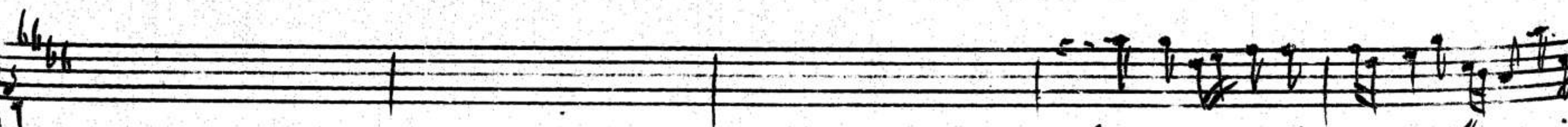
*non - lo - so - spie - gar, io nel mio cor lo sen - to, io nel mio cor lo sen - to, ma non - lo - so spiegar, ma non - lo*







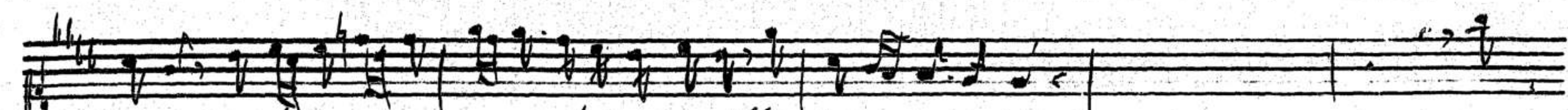
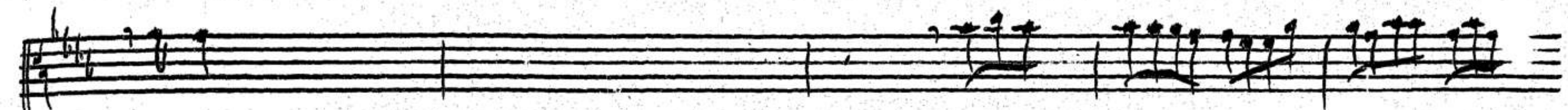
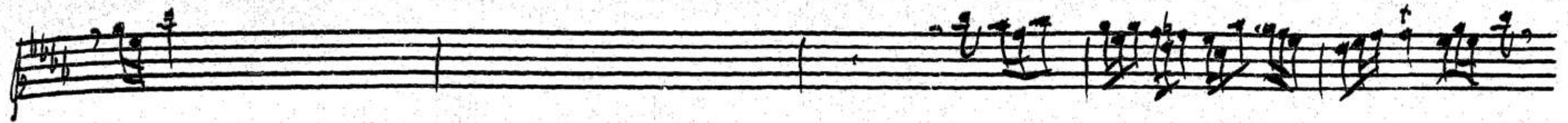
*sò - spiegar - ma non - lo' sò - spiegar, io nel mio cor lo sen - to, ma non lo sò - spiegar.*



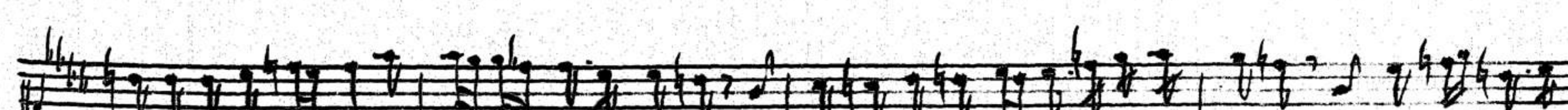
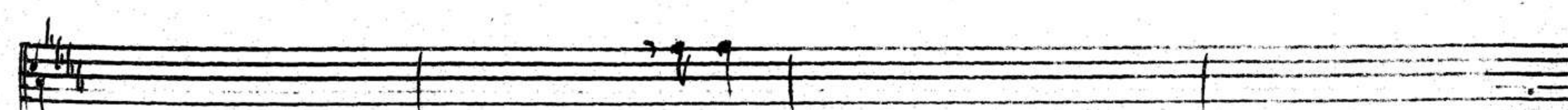
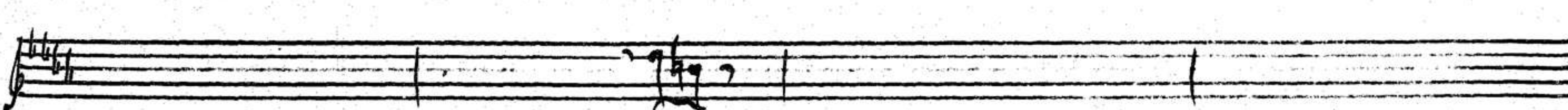
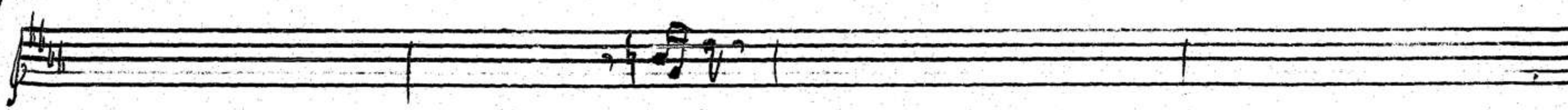
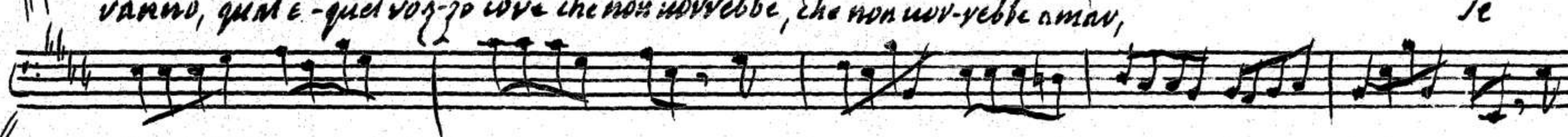
*Se non pot-este amo-ve affan-nosi ti-*







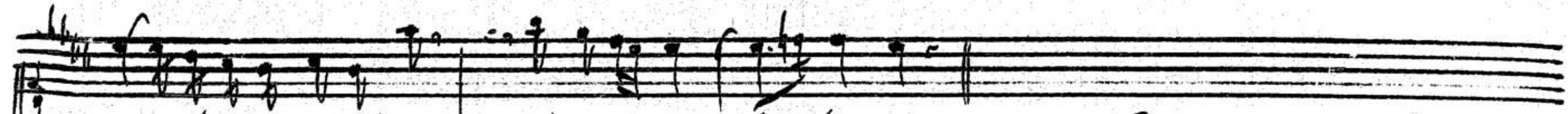
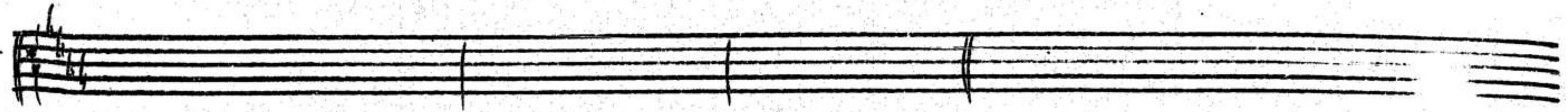
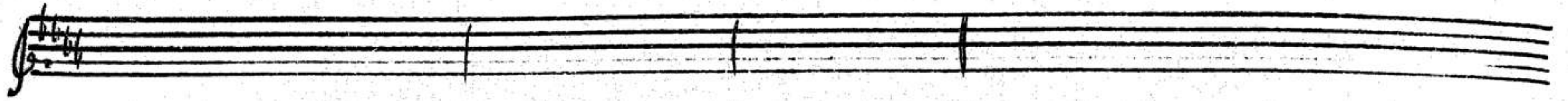
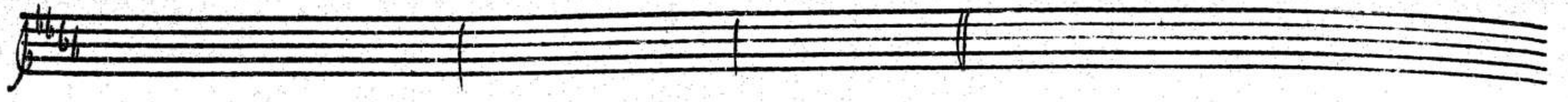
vanno, qual è - quel vo-gio co-ve che non vor-rebbe, che non vor-rebbe am-av, 12



non potesse amo-ve affan-no - si rivanno, qual è quel vo-gio co-ve che non vor-rebbe, che non vor-rebbe a







ma, - che non vorrebbe, che che non vor-veb - - be amari.

da Capo.

